



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 8 Agosto 2024

La grande sete

(C) Ced Digital e Servizi | 1723104493 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, il Molise conferma le «quote» per i prossimi mesi

►Dopo il tavolo tecnico che si è tenuto ieri
sospiro di sollievo per città e provincia►Mastella: «Un risultato importante,
ringrazio sia Bonavitacola che Roberti»

LA SCHIARITA

Paolo Bocchino

Grande sospiro di sollievo per Benevento e il Sannio. I quantitativi idrici assicurati dal Molise resteranno invariati per i prossimi due mesi. Scampato pericolo per il capoluogo sannita e per gli altri comuni della provincia che ricevono dalle fonti molisane una quota fondamentale di approvvigionamento. Benevento continuerà a ricevere dal Molise 220 litri al secondo, ovvero i due terzi dell'intero fabbisogno. Scampato pericolo per il capoluogo sannita e per gli altri comuni della provincia che ricevono dalle fonti molisane una quota fondamentale di approvvigionamento. Benevento continuerà a ricevere dal Molise 220 litri al secondo, ovvero i due terzi dell'intero fabbisogno. Scampato pericolo per il capoluogo sannita e per gli altri comuni della provincia che ricevono dalle fonti molisane una quota fondamentale di approvvigionamento.

IL SUMMIT

È pertanto senz'altro confortante l'epilogo del tavolo tecnico promosso ieri dall'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. Sotto i riflettori dell'Osservatorio risorse idriche c'erano in particolare i 700 litri al secondo delle sorgenti del Biferno che alimentano l'Acquedotto Campano dal quale deriva anche la fornitura giornaliera di Benevento e di parte del Sannio per complessivi 400 litri al

secondo. Quota che non si ridurrà quantomeno per i prossimi 60 giorni, hanno assicurato il dirigente di Molise Acque Carlo Tatti e i funzionari della Regione Molise Vercellia, Francischielli e Lecce. «La sorgente Riofreddo - hanno riferito - presenta una riduzione di portata di circa 100 litri al secondo ogni mese». Contrazione della produzione causata dall'eccezionale condizione meteorologica cui si potrà far fronte ricorrendo ai pozzi molisani «Pietrecadute» e all'incremento dell'attingimento dalla Diga del Liscione. Tra un mese occorrerà fare un nuovo punto della situazione per verificare la correttezza delle proiezioni. Parole suonate come musica alle orecchie dei referenti della Regione Campania guidati

dal dirigente Rosario Manzi (presenti i funzionari Gaetano D'Agostino e Vincenzo Trinchillo), che temevano una possibile contrazione delle forniture. E del resto ieri Manzi ha messo in chiaro la assoluta indispensabilità dei quantitativi fin qui assicurati: «Il mancato apporto di una portata adeguata per l'area beneventana, e in particolare per la città capoluogo - ha spiegato - creerebbe una situazione fortemente critica in quanto Benevento non ha fonti di approvvigionamento alternative, in considerazione della dismissione dei pozzi di Campo Mazzoni». Il numero uno del settore Risorse idriche della Regione Campania ha quindi puntualizzato come «la portata minima da trasferire alla provincia di Benevento non po-

trà scendere al di sotto di 400 litri al secondo». Sollecitazione che ha colto nel segno. I rappresentanti delle due Regioni e di Molise Acque, alla presenza dei responsabili dell'Autorità di Distretto (Corbelli, Coccaro, Luongo, Vacca) hanno sottoscritto il verbale che impegna le parti «a garantire per non meno di 60 giorni la portata di 700 litri al secondo», mentre nel medio-lungo periodo «risulta assicurato il trasferimento minimo di 400 litri al secondo fino a dicembre».

LA REAZIONE

Comprensibile la soddisfazione del sindaco Clemente Mastella (in foto): «Mi sono tenuto costantemente aggiornato sugli sviluppi del tavolo che garantisce a Benevento e



LE FONTI/1 La sorgente molisana Riofreddo



agli altri comuni sanniti i medesimi quantitativi vigenti. Ringrazio il vicepresidente Fulvio Bonavitacola e il presidente della Regione Molise Francesco Roberti, che avevo compulsato affinché si addivesse a questo risultato. I responsabili della Regione Campania mi hanno inoltre assicurato che si sta lavorando per mettere in tempi rapidi in esercizio ulteriori fonti di approvvigionamento». Il riferimento di Mastella è ai 2 pozzi che saranno attivati a Solopaca entro 30 giorni, capaci di erogare 100 litri al secondo. Disco rosso invece per gli oltre 300 litri al secondo che si sperava di prelevare dal campo pozzi di San Salvatore Telesino: per problemi legati alla vetustà delle condutture bisognerà attendere la fine dell'anno per avere a disposizione tale risorsa. Sul tavolo c'è inoltre l'opzione Campo Mazzoni, ovvero la riattivazione dei pozzi al rione Ferrovia per i quali Comune e Gesesa hanno chiesto alla Regione un finanziamento di 2,5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FONTI/2 Uno dei bacini molisani che alimentano l'Acquedotto Campano e quindi Benevento e parte della provincia

**SI PUNTA ANCHE
SULL'ATTIVAZIONE
RAPIDA DEI POZZI
DI SOLOPACA, INVECE
PER SAN SALVATORE
TEMPI PIÙ LUNGI**

IL COMMERCIO

Antonio Martone

Revoca dello stato di agitazione, disponibilità a correggere gli eventuali errori nel tracciare le linee dei mini-stalli al mercato Santa Colomba dopo delle verifiche e unità di intenti per pianificare e progettare una serie di iniziative per rilanciare il settore del commercio ambulanti. È questo il resoconto sintetico del summit d'urgenza convocato presso gli uffici del Comune di Benevento per definire la questione scoppata sabato scorso e che aveva determinato una situazione di proteste e malcontento da parte degli operatori commerciali senza posto fisso. Al confronto hanno partecipato il presidente provinciale di Anva Confesercenti Pompeo Marinazzo accompagnato da alcuni operatori, il dirigente responsabile di Palazzo Mosti Alessandro Verdichio, la funzionaria comunale Lorenza Lombardi e la consigliera comunale di maggioranza Adele De Mercurio. Per gli addetti ai lavori è arrivata la svolta auspicata da diverse settimane, al di là degli «aggiustamenti» promessi e che saranno verificati concretamente sabato mattina quando una delegazione del settore attività produt-

Ambulanti-Comune, riparte il dialogo
Ritocchi agli stalli e misure per l'appello

tive sarà presente nell'area di Santa Colomba per prendere contesa degli eventuali problemi logistici. In tal senso, però, è stato già concordato che a livello operativo, considerato il particolare momento di ferie, tutto sarà messo in regola entro settembre, anche se sarebbe stato anche appurato che per alcuni stand ci sono stati degli equivoci a livello di assegnazioni. «Siamo stati sempre dalla parte dei commercianti» - dice l'assessore Luigi Ambrosone - e lo stiamo continuando a dimostrare con i fatti».

LE PROSPETTIVE

L'aspetto più importante riguarda

**RAPPRESENTANTI
DELLA CATEGORIA
E AMMINISTRAZIONE
HANNO IPOTIZZATO
GIORNE PER I BIMBI
E ORARI PROLUNGATI**



da l'annuncio del Comune di voler puntare ad una politica di adeguamento e valorizzazione dei mercati, partendo da quello regionale e storicamente più antico di Santa Colomba. «Abbiamo avuto la piena e totale disponibilità - dice soddisfatto Marinazzo - a risolvere tutte le questioni in essere in tempi ragionevoli e con la massima elasticità sempre nell'ambito del rispetto delle normative. Ma la cosa più importante è il piano per il rilancio dei mercati degli ambulanti. A breve ci siederemo a tavolino per tracciare le linee concrete anche se qualcosa già è stato abbozzato. Ad esempio a Santa Colomba a spese del Comune saranno previste delle attrazioni tipo giostrine ed altro per le famiglie per incrementare l'appello dell'area. Inoltre inizialmente, almeno una volta a mese per sperimentare la riuscita, la chiusura della vendita sarà procrastinata fino alle 17 per poi arrivare alle 20, senza caricare di alcun onere noi operatori. Il mercato deve diventare di nuovo

un riferimento per tutti e di questo ringraziamo i funzionari addetti, il sindaco Mastella e l'assessore al ramo Ambrosone». Nelle intenzioni del Comune e dei rappresentanti di categoria c'è l'estensione delle novità attrattive in caso di buoni risultati anche ai mercati rionali di Pacevechia, piazza Risorgimento e via Bonazzi al Rione Libertà, ma soprattutto l'attuazione di iniziative in perfetta simbiosi attraverso un tavolo operativo permanente. «In questi mesi - dice il dirigente Verdichio - come Comune c'è sempre stato il massimo rispetto per la categoria e la disponibilità a superare i problemi, sempre, però nel rispetto assoluto delle regole di fronte alle quali non si può transigere. Continueremo a dialogare, dunque, con la massima attenzione per una categoria che consideriamo importante. L'idea sulla quale lavoreremo è quella del prolungamento degli orari e di eventuali nuove attrazioni in modo che le giovani generazioni possano avvicinarsi ai mercati degli ambulanti che per certi aspetti stando ai dati sarebbero quasi sconosciuti. Naturalmente si tratta di decisioni politiche che dovranno essere ratificate oltre che dall'assessore al ramo, dalla stessa giunta con in testa il sindaco Mastella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Gli enti, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1723104524 | 93.33.208.114 | sfogliamattino.it

Capacità gestionale Comune «rimandato» su cantieri e digitale

Con un indice generale pari a 38 mentre la media nazionale è 47 Benevento è seconda in Campania ma appena 79esima in Italia

IL REPORT

Domenico Zampelli

«Indice di capacità amministrativa», il Comune di Benevento è secondo in Campania e ottavo fra le province del Mezzogiorno, ma come tutto il Sud resta molto indietro nella classifica nazionale. Lo rivela un report pubblicato da Fondazione Etica, centro di ricerca milanese che si occupa di innovazione e miglioramento nell'attività delle pubbliche amministrazioni e che ha stilato la classifica nazionale dei capoluoghi aggiungendo un focus sulle province campane.

La graduatoria è stata realizzata sulla base dei dati forniti dagli stessi enti in settori chiave della vita amministrativa, modulati con algoritmi che hanno consentito una comparazione su scala nazionale. La Commissione Europea lo scrive da tempo: senza una capacità amministrativa di qualità, non può esserci sviluppo, né economico né sociale, e si rischia di non potere utilizzare al meglio i soldi del Pnrr o dei fondi strutturali.

Secondo il report i 5 Comuni capoluogo campani mostrano una capacità amministrativa generale diversificata. Quello più performante è Napoli, con un risultato che pur non eccellendo (51 su 100) è superiore a quello medio nazionale, pari a 47. La posizione assoluta è la 41, mentre Benevento con un indice pari a 38 occupa la posizione 79. Vanno peggio Salerno (indice 37, posizione 81),

PUNTEGGIO BASSO ANCHE AL PROCESSO DI COMUNICAZIONE CON LA CITTADINANZA, PROMOZIONE SUI TEMPI DI PAGAMENTO

Avellino (indice 36, posizione 85) e Caserta (indice 32, posizione 93). La forbice nazionale vede da una parte Prato e Bologna (rispettivamente 76 e 71) e dall'altra Agrigento e Trapani (16 e 17).

Ma cos'è che spinge in giù la classifica di Palazzo Mosti? Sul versante del monitoraggio delle opere pubbliche e del processo di comunicazione alla cittadinanza il capoluogo sannita si ritrova nella flotta, con un indice pari a 15. Fanno peggio solo Taranto, Roma, Siracusa, Teramo, Napoli, Barletta, Massa Carrara, Bolzano e Latina. Il primo posto è appannaggio di Monza (indice 98) e nella parte alta della classifica c'è Caserta, che occupa la casella 14 con un indice pari a 85. Appena

sotto la media nazionale, che si attesta a quota 53, c'è Salerno con un indice 51, mentre Avellino con un indice 18 è sugli stessi livelli di Benevento e Napoli chiude con un indice pari a 11. Non va bene per il capoluogo sannita nemmeno l'indicatore relativo alla



VIA ANNUNZIATA Palazzo Mosti, sede di rappresentanza del Comune di Benevento

la digitalizzazione: 0,1 a fronte di una media nazionale che si attesta a 0,8. «Una spesa tanto bassa per l'ict - spiega il report di Fondazione Etica - giustifica, evidentemente, gli oltre 6 miliardi di euro destinati dal Pnrr alla digitalizzazione della pubblica amministra-

zione, purché vengano spesi miratamente dopo, e non prima, la mappatura dello stato di salute dei Comuni italiani».

A sostenere la classifica sannita ci sono gli indicatori relativi all'incidenza degli affidamenti diretti sul totale degli appalti (24,2 a fronte di una media nazionale al 29,1, in Campania i dati migliori sono quelli di Napoli e Salerno) e soprattutto quello riguardante i tempi dei pagamenti. Molto importante per il valore informativo e orientativo per le imprese che devono decidere se lavorare per una amministrazione pubblica, in quanto ne verifica i tempi medi di pagamento per la fornitura di lavori, beni e servizi. L'indicatore mostra in pratica l'attec-

giamento di un Comune nel rapporto con i suoi fornitori, e in particolare negli impegni di pagamento assunti: a fronte dell'obbligo normativo di saldare le fatture a 30 giorni, un ritardo può comportare, per il fornitore, seri problemi di liquidità. Fondazione Etica sottolinea come Palazzo Mosti sia vicino ad azzerare il ritardo, visto che fra il 2022 ed il 2023 è sceso da 16 a 2 giorni. Ancora meglio della media nazionale che si attesta a 5 giorni. La criticità maggiore in Campania riguarda invece Napoli: da 206 giorni di ritardo nel 2022 è scesa a 143 nel 2023, un miglioramento da apprezzare, ma restano ancora oltre quattro mesi di ritardo da recuperare.

Operai specializzati, commercio, ricettività: il sistema Sannio punta a 4910 assunzioni

L'ECONOMIA

Antonio Mastella

Non si arresta la curva ascendente delle possibilità di impiego nel mondo produttivo sannita. Da qui ad ottobre sono disponibili 4910 posti da occupare. Rispetto allo stesso periodo del 2023 la necessità è cresciuta di 1070 figure professionali, di ogni livello e grado. Nel solo mese di agosto ne occorrono 1080 per completare i quadri produttivi. È quanto emerge dal bollettino mensile del «Sistema Informativo Excel-sior», realizzato da Unioncamere d'intesa con l'Agenzia nazionale delle politiche del lavoro (Anpal) e con il supporto delle Camere di commercio cui si deve la rilevazione delle esigenze manifestate dalle imprese.

Va subito evidenziato che non si

tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di impieghi che consentono una sistemazione definitiva. Solo il 15% delle posizioni prevede una assunzione con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato; per il resto, il rapporto verrà regolato con una «chiamata» a tempo determinato o con altre convenzioni dalla durata predefinita.

Quanto al tipo di impiego, l'indagine segnala che, nel 63% dei casi, riguarda i servizi: un comparto, che, nella sua complessità, continua ad avere quasi un ruolo di monopolio nella ricerca di lavoratori. Di pari passo, sono le piccole e medie aziende, che contano al massimo 50 maestranze, ad egemonizzare il mercato con un assorbimento previsto di personale del 77%. Puntando lo sguardo sulla distribuzione delle proposte lavorative nei singoli settori, viene fuori che, nei tre



mesi citati, i servizi alle persone hanno bisogno di 1070 unità. Segue il segmento delle costruzioni, con 960: una realtà che continua a lanciare segni significativi di vitalità grazie soprattutto ai cantieri aperti per la realizzazione delle grandi opere. A dispetto delle difficoltà che sta vivendo e non da adesso, il commercio, in ogni caso, è alla ricerca di 700 persone da inserire. In quarta po-

sizione si trova il ramo composto dai servizi di alloggio, ristorazione e turismo, che assorbirebbe 590 unità. Chiude la graduatoria l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco con 250 posti da impegnare.

In relazione al tipo di profilo professionale, a dettare legge è sempre quello degli operai specializzati e conduttori di impianti: c'è posto per 1964 unità. Viene subi-

to dopo la categoria delle professioni commerciali e dei servizi: segnala una richiesta pari al 32%, ovvero 1.571 incarichi da attribuire; per dirigenti, specialisti e tecnici con alta formazione ne sono a portata di mano 736. Scende al 9% la proposta per i cosiddetti «profili generici» e si riduce addirittura al 4 per chi ambisce all'incarico di impiegato.

Circa il titolo di studio indispensabile, l'indagine evidenzia che arriva all'11% la quota destinata a chi è in possesso di laurea; sale al 26% per quanti abbiano conseguito un diploma di scuola media superiore; arriva poi al 40% per coloro che abbiano chiuso il ciclo formativo approdando ad una qualifica o diploma professionale. È del 21% infine la previsione di entrata per persone che si siano fermate al compimento della scuola dell'obbligo. Per il 27% saranno giovani con meno di 30 anni ad entrare nel circuito lavorativo; è del 16% quella che verrà soddisfatta con personale immigrato. A fronte di un simile scenario, si apprende dallo studio che ben 51 imprenditori su 100 sono convinti di avere enormi difficoltà a trovare i profili desiderati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglianello, nodo centro salute mentale Romano: «Il trasloco procede al ralenti»

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

«Procede lento il trasloco del centro di salute mentale di Puglianello dalla sede provvisoria alla struttura rinnovata». A renderlo noto Serena Romano, presidente della «Rete sociale», associazione dei familiari di persone con disagio psichico.

«Dopo 7 anni di lavori - spiega Romano -, nel corso dei quali i pazienti si sono adattati a uno spazio angusto e del tutto inadatto a fronteggiare il disagio psichico, ora che sembrava quasi fatta mancava ancora il telefono, la connessione a internet e gli arredi idonei ad accogliere i pazienti. Ritardi a parte, ciò che ci preme segnalare è che, nel frattempo, il sindaco Rubano con-



LA PRESIDENTE DELLA RETE SOCIALE: «MANCANO ANCORA SERVIZI E ARREDI, MEZZI PESANTI SOTTO LE FINESTRE»

tinua con le procedure di esproprio per il progetto della strada che collega piazza Mongillo con via Aquara: è del 12 luglio 2024, infatti, la delibera con la quale il Comune paga l'80% degli espropri per la strada per mezzi pesanti che passeranno proprio sotto le finestre del Centro di salute mentale, ra-

dendo al suolo il giardino e tutte le migliori realizzate dalla ditta aggiudicataria». La Rete, a marzo, chiese l'accesso agli atti al Comune per comprendere come mai avesse autorizzato la realizzazione di una strada destinata ai mezzi agricoli proprio sul terreno del giardino della struttura. «Proprio dagli atti a cui abbiamo avuto accesso - continua il presidente - abbiamo avuto la certezza che il Comune abbia deciso di far passare una strada per i mezzi agricoli e pesanti, nonostante avesse sottoscritto i documenti che autorizzavano l'allora direttore generale dell'Asl Franklin Picker a realizzare il centro con il giardino annesso. C'è difficoltà a comprendere come mai il Comune abbia dimenticato di aver concesso il permesso di costruzione all'Asl di una struttura per la sanità pubblica che ha bisogno di

spazi esterni per riabilitare i pazienti». Gli spazi esterni, sempre più spesso, vengono usati dai terapeuti per creare un interesse nei pazienti, per avviarli al giardinaggio, oltre che per svolgere attività ludiche all'aperto. La manualità, insieme alla musicoterapia e ad altre attività, contribuiscono non poco alla riabilitazione dei soggetti con problemi psichici. Per questo, per chi è quotidianamente al fianco dei malati, un piccolo spazio a disposizione rappresenta una risorsa di vitale importanza. In ogni caso, la Rete si chiede «come mai sia stato approvato un progetto che prevede la realizzazione di una strada senza valutare possibili soluzioni alternative, per un imprecisato "interesse pubblico" di certo non superiore a quello sanitario, rappresentato anche perché

le soluzioni alternative al progetto del Comune ci sarebbero e sarebbero di gran lunga migliori sotto il profilo del rapporto costi-benefici. Nell'ultima delibera di luglio, il Comune consolida la procedura pagando l'80% degli espropri ma anziché fare chiarezza, sembra alimentare le ambiguità. Infatti, rispetto alla delibera del 22 febbraio 2024, in cui elencava tutte le ditte espropriate, sia con esproprio bonario che forzato, per un importo complessivo di 110.232 euro, nell'ultimo documento mancano due particelle: proprio quella dell'Asl e quella di due proprietari che risiedono all'estero».

GLI STEP

I lavori di ristrutturazione della Sir, struttura di degenza psichiatrica di Puglianello, centro diurno e day hospital psichiatrico, iniziarono nel 2022, mentre già in precedenza i pazienti erano stati spostati in un'altra della casa comunale. Infatti, in seguito alle criticità similistiche e ad un elevato decadimento e degrado strutturale, la Regione aveva approvato il progetto di realizzazione di un immobile «green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1723104399 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Zes, il credito d'imposta cresce a 3,2 miliardi Meloni: futuro migliore

►La premier: «Il Sud cresce, merito del cambio di paradigma voluto da questo Governo che ha liquidato l'assistenzialismo»

IL PIANO

Nando Santonastaso
Aumentano di altri 1,6 miliardi le risorse destinate al Credito d'imposta per la Zes unica Sud, che arrivano così a 3,2 miliardi. Ma ad esse si potranno aggiungere, qualora ce ne fosse bisogno, altri 4,2 miliardi di euro della Politica di coesione 2021-27. In meno di due settimane, da quando, cioè, erano state rese note le domande presentate (più di 16mila) e le richieste di investimenti ad esse connesse (oltre 9 miliardi) il Governo risponde con estrema concretezza, quasi raddoppiando la dotazione iniziale prevista per il 2024, quei 1.400 milioni (che dovevano diventare 1.800 nel 2024) che già rappresentavano il tetto massimo dall'istituzione delle Zes. Ma non è tutto perché sempre ieri ad un manager del Sud, il napoletano Giosy Romano, già commissario della Zes Campania, è stata affidata la responsabilità di coordinare l'intera Zona economica speciale del Mezzogiorno.

Una decisione significativa e soprattutto in tempi rapidissimi quella assunta dal Consiglio dei

**IL MINISTRO FITTO:
POSSIBILE ANCHE
L'IMPIEGO DEI FONDI
DELLA POLITICA
DI COESIONE
PARI A 4,2 MILIARDI**

ministri di ieri sul credito d'imposta. Perché spalanca le porte alla possibilità di investire nel Mezzogiorno con risorse adeguate (e facilitazioni procedurali enormi) e al tempo stesso conferma in modo evidente la centralità del ruolo che Palazzo Chigi ha assegnato a quest'area del Paese. «Ho sempre respinto l'idea di un Mezzogiorno condannato alla povertà e a vivere di sussidi - conferma la premier Giorgia Meloni in un lungo post su X -. Sono orgogliosa del fatto che, con questo Governo, i dati economici certificano un Sud Italia in costante sviluppo, con il Pil e l'occupazione che crescono più velocemente della media nazionale. Ora arriva un altro dato di cui andare fieri: nel 2023 le società del Sud quotate su Euronext Growth Milan (Egm), mercato dedicato alle piccole e medie imprese, hanno aumentato del 20% il loro giro d'affari, con una crescita critica del numero dei dipendenti». Parla di «merito di imprese e lavoratori del Sud» Meloni ma «anche del cambio di paradigma voluto da questo Governo che ha accantonato la logica dell'assistenzialismo per puntare su crescita e sviluppo». Il capo del governo ricorda l'ulteriore stanziamento di 1,6 miliardi per il credito d'imposta SUD, e annuncia inoltre che da ieri mattina «con l'attivazione del portale Transizione



IL MINISTRO Raffaele Fitto

5,0, prende corpo la nuova Missione RePowerEU, che destina oltre 11 miliardi di euro del Pnrr per supportare le imprese nella transizione ecologica, nel potenziamento delle reti per la distribuzione dell'energia e nella produzione da fonti rinnovabili, con l'ambizioso obiettivo di trasformare il Sud Italia in un hub energetico del Mediterraneo. Di questo aveva da tempo bisogno il Sud. E ora finalmente può tornare a guardare a un futuro migliore».

IL MINISTRO

Ulteriori dettagli sulle decisioni

di ieri arrivano dal ministro Fitto che ricorda come i 3,2 miliardi per la Zes unica si riferiscono «al riconoscimento del credito d'imposta per gli investimenti realizzati nella Zes unica del Mezzogiorno dal 1° gennaio 2024 fino al 15 novembre

**ENTRO DICEMBRE
L'AGENZIA
DELLE ENTRATE
FISSE L'ENTITÀ
DEL CREDITO
UTILIZZABILE**

2024», un importo, come detto, senza precedenti. Cinque volte superiore a quello previsto negli anni dal 2016 al 2020 e tre volte maggiore di quello previsto «negli anni 2021 e 2022 (pari a 1.053,9 milioni di euro) e nel 2023 (pari a 1.467 milioni di euro, di cui solo 1,3 miliardi di euro effettivamente utilizzati)». I 4,2 miliardi eventualmente da aggiungere a questa dotazione, precisa il ministro, si riferiscono alle risorse dei programmi nazionali e regionali, finanziati con le risorse della Politica di coesione europea 2021-2027, relativi alla competitività delle PMI. «Si tratta di programmi che al netto degli impegni già assunti e dei vincoli specifici di destinazione già previsti, possono essere utilmente impiegati, nel rispetto delle relative condizionalità, anche per sostenere gli investimenti agevolati con il credito d'imposta» spiega il ministro. Per accedere al «nuovo» credito d'imposta gli operatori economici dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate, entro il 2 dicembre 2024, una dichiarazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione entro la data del 15 novembre 2024 degli investimenti indicati nella dichiarazione preventiva trasmessa alla medesima Agenzia tra il 12 giugno e il 12 luglio scorsi. Ma a quanto ammonta effettivamente il credito d'imposta? Sarà indicato con un apposito provvedimento dal direttore



dell'Agenzia delle entrate entro il 12 dicembre: in quell'atto si conoscerà l'entità del credito d'imposta effettivamente utilizzabile, «calcolata sulla base degli investimenti concretamente realizzati ed indicati nelle comunicazioni integrative e non già, come avvenuto con il provvedimento adottato lo scorso 22 luglio, e da ritenersi definitivamente superato, sulla base di mere intenzioni di investimento». Fitto rispedisce al mittente

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gaeta e Caserta, con il supporto scientifico dell'Eurisipes e dell'Universitas Mercatorum, la Confederazione Italiana per lo Sviluppo Economico (CISE) di cui ricopre la carica di Presidente. Nel lungo curriculum anche la guida del suo Comune: dal 2013 al 2018 è stato infatti sindaco di Brusciano e come tale anche presidente regionale dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). E come se tutto questo non bastasse, ha trovato anche il

tempo e l'entusiasmo per fare il presidente, per oltre un decennio, della Confconsumatori della Campania, associazione a difesa dei diritti dei cittadini. «Ci auguriamo che la sua nomina», scrive il governatore della Campania Vincenzo De Luca, «anche grazie alla sua esperienza, possa consentire di superare per quanto possibile forme di burocratizzazione centralistica e accelerare gli investimenti».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Giosy Romano la guida della Zona economica unica Ha gestito quella campana

IL PERSONAGGIO

Per almeno due anni le Zes sono state soprattutto lui e non solo perché ne guidava due, Campania e Calabria. Per quanto esagerata possa essere quest'affermazione, è difficile non riconoscere all'avvocato Giosy Romano, 62 anni, originario di Brusciano nel Napoletano, un ruolo di primo piano nell'attuazione delle norme che hanno portato alla nascita delle Zone economiche speciali, prima della svolta con la Zes unica del Sud. È per questo che la decisione del ministro Raffaele Fitto va sottolineata al di là del valore per così dire politico, riconoscere cioè la responsabilità del coordinamento della Zes unica ad un manager nominato dal governo precedente. A Romano, che prende il posto del dimissionario Antonio Caponetto alla guida della Struttura

di missione insediata a Palazzo Chigi, viene di fatto riconosciuta una competenza che tutti i suoi ex colleghi commissari di governo, nella stagione delle Zes territoriali, gli hanno sempre e pubblicamente riconosciuto.

CAMPANIA

Schivo, discreto, mai una parola fuori posto, attento a cogliere anche le più nascoste sfumature di una norma o di un iter procedurale, Romano (con il suo staff) è stato l'artefice della buona performance della Zes Campania, anche questa riconosciuta dallo stesso ministro Fitto. E' con la sua «gestione» che si è potuto realizzare il piano di riconversione industriale dell'ex Whirlpool, ad esempio, e mettere a terra nei tempi rapidi previsti

dall'autorizzazione unica, gli investimenti richiesti da multinazionali come il Gruppo farmaceutico Novartis e da aziende nazionali, dal Gruppo Temi a Farnima nell'area del Cis Interporto di Nola, solo per citarne alcune.

Avvocato amministrativista, già dottore di ricerca e successivamente docente di Diritto della concorrenza nel corso di laurea in Scienze della Pubblica Amministrazione presso l'allora facoltà di Scienze Politiche della Federico II, Romano segue le dinamiche delle imprese da quasi un decennio. E' dal 2015 infatti alla guida del Consorzio Asi della provincia di Napoli: in questa veste, ha fondato, insieme ai presidenti dei Consorzi Asi di



Il cambio di paradigma



(C) Ced Digital e Servizi | 1723104399 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Auto elettrica e rinnovabili la doppia sfida per il Sud

► Tavolo dell'automotive, frizioni con Stellantis sulla riduzione della produzione in Italia
In consiglio dei ministri arriva l'ok alla semplificazione per la produzione di rinnovabili



Il ministro dell'Economia Giorgetti

«Niente tasse sugli extraprofiti»

Le banche, come le altre realtà che fanno utili e stanno bene, saranno chiamate, come tutti i cittadini italiani, a contribuire alla finanza pubblica. Penso non ci sia niente di strano. Non ci saranno tasse sugli extraprofiti, su profitti però sì, per loro come per tutti gli altri». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Ho visto tutto questo dibattito» sulla tassazione delle banche, «io e il ministro Leo abbiamo anche

commentato come nascono queste notizie dal nulla. Certamente le banche, come le altre realtà che fanno utili, che stanno bene, saranno chiamate come tutti i cittadini a contribuire alla finanza pubblica, quindi penso che non ci sia niente di strano», ha detto il ministro. Giorgetti ha chiarito che «non ci saranno tasse sugli extraprofiti, ma le tasse sui profitti sì, come per tutti gli altri».

Prima donna a ricoprire l'incarico Perrotta nuova Ragioniera generale dello Stato

Cambio della guardia alla Ragioneria generale dello Stato. Dopo l'addio di Biagio Mazzotta, che approda ai vertici di Fincantieri, il governo ha nominato Daria Perrotta, attualmente capo dell'ufficio legislativo del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Perrotta, classe 1977, due lauree ed una lunga esperienza da civil servant dello Stato, è la prima donna ad assumere il comando di una delle poltrone chiave della politica economica del dicastero di Via XX Settembre. Da quella postazione, infatti, vengono passate al setaccio le norme di impatto finanziario del governo e del parlamento, con la funzione specifica di verificare la loro compatibilità con

il bilancio dello Stato. Un ruolo che, non di rado, finisce per scontrarsi con il potere esecutivo. Perrotta è una figura esterna al dipartimento, solitamente affidato a membri interni. La scelta di Perrotta, oggetto di alcune polemiche da parte dell'opposizione per la sua vicinanza al ministro Giorgetti, è stata difesa dal numero uno del dicastero. «Se la Ragioneria generale dello Stato non arriva dalla Corte dei Conti o dalla Banca d'Italia è un peccato mortale?», ha ironizzato Giorgetti - allora ho compiuto un peccato mortale. Siccome Daria Perrotta è brava, lo dicono tutti, io ho pensato di indicarla».



LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Dalle nuove norme per le rinnovabili al futuro dell'automotive. C'è «posta per il Sud» in entrambi i casi e non è difficile capire perché. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare lo schema che prevede autorizzazioni più veloci e molta meno burocrazia per installare impianti che producono energia da fonti rinnovabili di cui, come tutti sanno ormai, è ricco soprattutto il Mezzogiorno sui versanti eolico e solare. Più tardi, al tavolo convocato dal ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso per fare il punto sulle prospettive del settore auto in Italia, è stata confermata l'interesse del governo per una partnership con produttori cinesi di modelli elettrici (oltre a Dongfeng sono stati avviati contatti con altre due società operanti nel Paese del Dragone) in grado di garantire il raggiungimento di

IL MINISTERO ANNUNCIA UNA NUOVA MISSIONE IN CINA PER REALIZZARE IN ITALIA UN IMPIANTO PER LE VETTURE GREEN

1,5 milioni di automezzi prodotti nel nostro Paese entro il 2030. Un tema, come riferito ieri, al quale guarda con molto interesse il Sud che potrebbe ospitare il nuovo sito (l'ipotesi di Flumeri resta in campo anche se si è parlato ieri di impianti dismessi da riutilizzare).

Il tema delle rinnovabili appare sicuramente più immediato nella sua declinazione. Si parla di produzione di energia dai pannelli solari alle pale eoliche, a impianti per la produzione di biometano nel Testo unico varato ieri dal Cdm su su proposta del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, di concerto con i colleghi della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, e delle Riforme, Maria Elisabetta Alberti Casellati. In particolare, per le finanze tanto complicate procedure di autorizzazioni sull'impatto ambientale, viene fissato il termine massimo di 30 giorni per il loro rilascio, fatte salve alcune eccezioni. Ma è soprattutto l'unificazione in un unico testo di tante norme, sulle quali non sono mai mancati dubbi e polemiche, la vera novità del provvedimento che prevede tra l'altro multe pesanti per gli impianti non regolari.

AUTORIZZAZIONI

Tre le distinte procedure introdotte mentre le domande per l'autorizzazione agli impianti potranno essere presentate telematicamente sulla piattaforma Suer. Per gli impianti sotto i 10 megawatt o su edifici esi-



stenti o per la modifica di impianti esistenti, la realizzazione «non è subordinata all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti amministrativi di assenso e il soggetto proponente non è tenuto alla presentazione di alcuna comunicazione alle amministrazioni pubbliche», tranne in caso di vincoli paesaggistici. In questo caso l'autorità dovrà esprimersi al massimo entro 30 giorni contro i 45 previsti oggi. Per impianti di dimensioni maggiori, invece, c'è la Procedura abilitativa semplificata (Pas) mentre il terzo regime è l'autorizzazione unica per gli impianti di dimensioni industriali (utility scale): la richiesta di autorizzazione va presentata alla Regione per impianti sotto i 300 megawatt e oltre quella soglia al ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica: rientrano in quest'ultima casistica gli impianti off-shore. Di sicuro, l'Italia non ha più tempo da perdere: i dati di Terna dicono che ad aprile 2024 «le fonti rinnovabili hanno coperto il 51,2% della domanda elettrica (era 36% ad aprile 2023)» ma per essere in linea con gli obiettivi della de-



INCENTIVI
In alto uno stabilimento dell'azienda cinese Dongfeng a sinistra il ministro Urso e in basso il «tavolo» dell'automotive riunito ieri al Mimit

carbonizzazione «all'Italia servono circa altri 12 GW l'anno fino al 2030, mentre continuando con questo ritmo al termine del 2024 l'Italia avrà aggiunto solo 6,9 GW».

ECOBONUS

Anche dal tavolo automotive emergono preoccupazioni importanti. Secondo il ministro Urso, il «Piano Ecobonus 2024» ha soddisfatto quattro, dei cinque obiettivi che si era dato ovvero: transizione ecologica, rottamazione, sostegno

alle persone e ai redditi medio bassi, mentre il quinto obiettivo, condiviso con i produttori e la filiera, e cioè aumentare la produzione delle auto prodotte in Italia, non è stato raggiunto. Il ministro non risparmia le critiche a Stellantis. «Il piano non ha corrisposto all'aumento che avevamo concordato della produzione in Italia di Stellantis. L'azienda ha annunciato lo stop delle carrozzerie a Mirafiori dal 15 luglio al 25 agosto, con il ricorso a nuova cassa integrazione (fino al 4 agosto), così come 5 giornate di cassa tra agosto e settembre a Pomigliano per carenza di ordinativi». Anzi si è riscontrato un aumento della Cassa integrazione negli stabilimenti Stellantis per carenza di ordinativi (siamo passati da 750 mila veicoli nel 2023 a 500 mila nel 2024 con gli incentivi). I sindacati chiederanno a Stellantis di capire quali sono le prospettive dei siti italiani «per difendere il futuro dei 40mila addetti che ci lavorano» dice Uliano mentre il ministero annuncia una nuova missione in Cina per approfondire i contatti con le società interessate a produrre in Italia. La strada dell'automotive nazionale sembra necessariamente passare di qua.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Primo Piano

Le decisioni del Governo



Salva incentivi. Il Cdm ha varato una dotazione aggiuntiva per il credito di imposta dedicato al Mezzogiorno (in foto Taranto)

Sud, raddoppia il bonus Zes: 1,6 miliardi in più e obbligo di comunicare le spese effettuate

Decreto omnibus. Le imprese dovranno inviare alle Entrate l'attestazione del completamento dell'investimento tra il 18 novembre e il 2 dicembre
Fitto: archiviate polemiche strumentali, ora c'è certezza per le imprese

Carmine Fotina

Arriva il paracadute del governo per salvare gli incentivi alle imprese che investono nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Nel decreto legge "omnibus", approvato ieri in consiglio dei ministri, è stato inserito un rifinanziamento di 1,6 miliardi, aggiuntivi rispetto agli 1,67 miliardi che, a fronte dell'elevata entità delle prenotazioni, avevano portato l'agenzia delle Entrate ad abbassare bruscamente l'entità del credito d'imposta. La norma - illustrata al termine del Cdm dal ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnnr Raffaele Fitto - in realtà introduce innanzitutto un obbligo di comunicazione a carico delle imprese, da inviare all'agenzia delle Entrate tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2024, con il quale si attesti, «a pena di decadenza dall'agevolazione», «l'avvenuta realizzazione entro il termine del 15 novembre 2024 degli investimenti indicati nella comunicazione» sull'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024.

In sostanza, si provvede ora a inserire un obbligo per evitare che le prenotazioni restino puramente teoriche contribuendo, nei calcoli delle Entrate, a decurtare il beneficio potenziale per tutti. Un obbligo che sorprendentemente non era stato introdotto in sede di predisposizione delle regole, mentre ad esempio è stato da subito previsto nel caso dei crediti d'imposta 5,0 per i quali per giunta è stata stabilita anche l'obbligatorietà di una comunicazione intermedia sull'avanzamento degli investimenti.

La comunicazione - recita ora l'articolo 1 del Dl omnibus - deve recare anche l'ammontare del credito d'imposta maturato in relazione agli investimenti, l'indicazione delle relative fatture elettroniche e gli estremi della certificazione (questa già prevista fin dall'inizio) dell'effettivo sostenimento delle spese ammissibili rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Di fronte a un meccanismo più puntuale di controllo degli investimenti effettivi, la nuova dote di 1,6 miliardi risulta dunque un salvagente, da utilizzare nel caso in cui continuasse a sussistere uno scarto rispetto al beneficio massimo indicato nella norma originaria del credito d'imposta (fino al 60% in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, con un décalage per Basi-

licata, Molise, Sardegna e Abruzzo).

Ricapitolando, il credito d'imposta nella Zes era stato finanziato con 1,67 miliardi per il periodo 1 gennaio-15 novembre 2024 (cui si aggiungono ora altri 1,6 miliardi per un totale potenziale di 3,27 miliardi). «Uno stanziamento co-

La norma del Dl omnibus prevede anche che si possa valutare l'impiego di fondi Ue 2021-2027

CONFINDUSTRIA

«Incremento positivo per le imprese»

«Accogliamo con favore la notizia di un raddoppio delle risorse finanziarie per il credito di imposta nella Zes Unica» ha detto Natale Mazzuca, Vice Presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno. «L'incremento dei fondi a disposizione unito alla possibilità di utilizzare facoltativamente, all'interno dei programmi regionali e con le opportune verifiche del caso, parte delle risorse della coesione - ha aggiunto - va esattamente in linea con quanto richiesto da Confindustria qualche giorno fa. Attendiamo la pubblicazione del provvedimento approvato oggi (ieri per chi legge, Ndr), perché un quadro certo e rafforzato non potrà che agevolare le decisioni di investimento delle nostre imprese meridionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NATALE MAZZUCA
Vice presidente Confindustria Sviluppo Mezzogiorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

munque ampiamente superiore a quelli previsti negli anni precedenti» dice Fitto. La dote aveva tenuto conto dell'andamento storico dell'agevolazione, considerando anche il passaggio dalle otto Zes regionali circoscritte territorialmente a una Zes che include l'intero Mezzogiorno. Tuttavia forse non è stato considerato a sufficienza il fatto che precedentemente il bonus aveva avuto un tiraggio molto basso a causa dei ritardi e delle incertezze di avvio delle Zes locali.

A ogni modo, le prenotazioni giunte dalle imprese per il credito Zes unica hanno superato ogni previsione, a quota 9,4 miliardi «dei quali però - ha sottolineato ieri Fitto - solo 167 milioni si riferiscono a investimenti effettivamente già realizzati». L'agenzia delle Entrate, di fronte al divario tra dote e richieste, era stata costretta a rivedere al ribasso l'agevolazione, precisando che «la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile è pari al 17,6668 per cento dell'importo richiesto». Per intenderci - secondo i calcoli della Fondazione nazionale ricerca dei commercialisti - una piccola impresa collocata in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, a cui spetterebbe un credito d'imposta del 60% sugli investimenti effettuati, avrebbe avuto diritto ad un credito d'imposta effettivo del 10,6% (il 17,6% del 60%). Senza contare poi che il credito d'imposta nella Zes non è cumulabile con il nuovo credito d'imposta per gli investimenti del piano Transizione 5,0.

La norma approvata ieri in consiglio dei ministri, in caso di disallineamenti di copertura, consentirebbe anche di attingere a un'ulteriore fonte, ovvero ai programmi della coesione Ue 2021-2027. Sulla carta, ha detto Fitto in conferenza stampa, «ulteriori 4,2 miliardi al netto di somme già impegnate e dei vincoli di destinazione». In realtà, l'articolo del Dl precisa che il ministero delle Imprese e del made in Italy e le singole Regioni rendono noto entro il 15 gennaio 2025 la «possibilità» di agevolare gli investimenti nella Zes con i programmi Ue sulla competitività delle Pmi di cui hanno la titolarità. Secondo Fitto, con la norma approvata il governo chiude «polemiche strumentali fornendo risposte certe alle imprese».

Bene il rifinanziamento che accoglie le nostre istanze, sottolinea Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale commercialisti.

All'interno del decreto

Sponsorizzazioni sportive

Società dilettantistiche: agevolazioni prorogate

Con il disco verde al decreto Omnibus, approvato ieri dall'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva, arriva anche una buona notizia per le associazioni e le società sportive dilettantistiche su input del ministro dello Sport, Andrea Abodi: vengono, infatti, prorogate le agevolazioni Iva già previste e si apportano alcuni chiarimenti relativi al regime Iva per l'erogazione di corsi di attività sportiva invernale. Inoltre, si introducono disposizioni volte a sostenere gli operatori del settore sportivo, in particolare in relazione agli investimenti pubblicitari effettuati fino al 15 novembre 2024 attraverso un rifinanziamento (che dovrebbe attestarsi tra i 7 e i 10 milioni di euro) del credito d'imposta applicato agli stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino al 30 novembre

Terreni e partecipazioni: più tempo per rivalutare

Schiacciata da altre scadenze fiscali, la rivalutazione di quote e terreni guadagna fiato e soprattutto tempo. Nel decreto Omnibus entra, infatti, la possibilità di sfruttare la finestra fino al prossimo 30 novembre. La scadenza per quest'anno era inizialmente fissata per il 1° luglio (il 30 giugno cade, infatti, di domenica). Ora i contribuenti interessati dall'opzione che si perfeziona con il versamento di un'imposta sostitutiva ora fissata al 16 per cento, potranno quindi dotarsi dell'asseverazione della perizia di stima (che l'adempimento su cui si basa l'operazione) e versare la prima o unica rata appunto entro la fine di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivalutazione dà più tempo per versamenti e perizie

Quote societarie e terreni

Proroga dal 30 giugno 2024 al 30 novembre per i beni detenuti a gennaio scorso

Alessandra Caputo

Ancora una chance per la rivalutazione di partecipazioni e terreni detenuti alla data del 1° gennaio 2024. L'articolo 4 del cosiddetto Dl omnibus, approvato nel Consiglio dei ministri di ieri, sposta al 30 novembre 2024 il termine (già scaduto) per usufruire della agevolazione.

La legge di Bilancio 2024 (legge 213/2023) ha previsto la riapertura dei termini per procedere alla ridefinizione del valore dei terreni, sia agricoli sia edificabili, e delle partecipazioni (anche in mercati regolamentati) detenuti dalle persone fisiche, dalle società semplici e dagli enti commerciali al di fuori dell'esercizio dell'attività di impresa.

Usufruendo di questa misura, è possibile considerare quale costo del bene non quello storico bensì quello effettivo che risulta da una perizia di stima; lo scopo della misura è ridurre o azzerare la plusvalenza emergente in caso di cessione.

Infatti, nel caso di cessione di un terreno o di una partecipazione, salvo alcune eccezioni, occorre assoggettare a tassazione l'eventuale plusvalenza che ne deriva. La plusvalenza è determinata come differenza tra il corrispettivo di vendita e il costo del bene. Sostituendo al costo del bene il valore che deriva dalla perizia, essendo questo più vicino se non coincidente con il corrispettivo di vendita, al momento

della cessione emerge una plusvalenza più bassa se non pari a zero.

Questa agevolazione è stata prevista per la prima volta dalla legge 448/2001 e poi ripetutamente prorogata; da ultimo è stata prevista dalla legge di Bilancio 2024 con riferimento a terreni e partecipazioni detenuti al 1° gennaio 2024.

Il termine ultimo per eseguire questa rivalutazione era fissato al 30 giugno 2024. Entro questa data era necessario attuare due adempimenti:

- redigere una perizia di stima del valore del bene da rivalutare;
- versare l'imposta sostitutiva del 16%, calcolata sul valore rivalutato risultante da perizia (in caso di scelta per il pagamento in tre rate, va versata la prima).

Il Dl approvato ieri prevede la proroga del termine dal 30 giugno al 30 novembre prossimo; pertanto, coloro che non hanno beneficiato della misura hanno ancora tempo per poterlo fare.

In materia di rivalutazione quote e terreni, si ricorda che lo scorso anno l'agenzia delle Entrate aveva pubblicato una Circolare (la n. 16 del 26 giugno 2023) con

IL RADDOPPIO SULLE ZES

Nel dl Omnibus, approvato ieri a Palazzo Chigi, è stato inserito un rifinanziamento di 1,6 miliardi, aggiuntivi rispetto agli 1,67 miliardi iniziali.

L'assist alla formazione

Nuovi fondi per atenei e collegi di merito

Nel provvedimento approvato ieri figurano anche alcune norme che riguardano scuola e formazione. Il primo assist è a favore delle università con la previsione di 50 milioni di euro a disposizione delle attività di ricerca nel fondo per il finanziamento ordinario degli atenei statali. Sempre restando alle novità che arrivano dal ministero guidato da Anna Maria Bernini, il decreto stabilisce di incrementare di 1 milione di euro, per il 2024, lo stanziamento iscritto nello stato di previsione di spesa del Mur e destinato ai collegi di merito accreditati. L'ultima mossa riguarda, infine, l'estensione anche per il prossimo anno della tutela assicurativa di studenti e personale del sistema nazionale di istruzione e formazione, della formazione terziaria professionalizzante e della formazione superiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rimanenze

Sanatoria del magazzino fino al 30 settembre

Su forte richiesta di professionisti e associazioni di categoria, arrivano i tempi supplementari anche per la sanatoria del magazzino. I tempi tecnici richiesti per la messa a punto del provvedimento attuativo (arrivato il 24 giugno) con i coefficienti di maggiorazione da utilizzare per l'adeguamento delle esistenze iniziali dei beni hanno richiesto ora la necessità di ripensare un allungamento temporale per effettuare gli adempimenti connessi. Per questo ci sarà la possibilità di sfruttare questa opportunità fino al 30 settembre. La sanatoria richiede il versamento di una imposta sostitutiva del 18% e dell'Iva qualora la regolarizzazione sia effettuata con l'eliminazione delle esistenze iniziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convenienza da pesare con attenzione: la scelta non si può revocare, nemmeno quando si paga a rate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissari straordinari

Ex Ilva, più risorse per Aia e gestione dei rifiuti

Tra le pieghe del provvedimento è prevista la possibilità di dirottare a interventi di natura ambientale parte dei proventi garantiti dall’emissione di obbligazioni, che la gestione commissariale dell’ex Ilva può finanziare chiedendo l’utilizzo delle somme sequestrate. In particolare, gli incassi possono andare a sostenere le garanzie finanziarie richieste per l’autorizzazione unica necessaria ai fini della costruzione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti. I commissari possono poi utilizzare i proventi di queste obbligazioni anche per coprire le garanzie finanziarie a supporto dell’Autorizzazione integrata ambientale (Aia) che devono essere prestate entro 12 mesi dal rilascio in favore della regione o della provincia autonoma territorialmente competente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

Protezione civile

Scampia, aiuti agli sfollati Emergenze: +150 milioni

Disco verde ai «contributi di autonoma sistemazione» per gli sfollati di Scampia, dopo il crollo del ballatoio alla Vela Celeste: si va da 400 euro mensili per i nuclei monofamiliari ai 900 euro per le famiglie con cinque o più componenti, che possono essere incrementati di 200 euro in presenza di un anziano o un disabile. In tutto, sono stanziati a beneficio del Comune di Napoli 917mila euro nel 2024 e 2,1 milioni nel 2025. Viene, inoltre, incrementato di 150 milioni di euro il Fondo emergenze nazionali. È invece saltata la norma, prevista nella bozza originaria del provvedimento, che prevedeva l’aumento del 17%, rispetto alla dotazione organica, dei dirigenti di seconda fascia estranei alla Pa (ex comma 6 articolo 19 Dlgs 165/2001) da nominare al dipartimento della Protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Dote da 13 milioni per le aree dell’Appennino

All’interno del decreto Omnibus arriva uno stanziamento di 13 milioni di euro a sostegno del turismo nei Comuni all’interno di comprensori e aree sciistiche della dorsale appenninica colpiti dalla diminuzione delle presenze turistiche, causata dalla mancanza di precipitazioni nevose, nel periodo che va dal 1° novembre 2023 al 31 marzo 2024. Le risorse saranno destinate alle imprese turistiche operanti nei Comuni dei comprensori e delle aree sciistiche della dorsale appenninica che, nel lasso di tempo preso in considerazione, hanno subito una riduzione dei ricavi non inferiore al 30% rispetto a quelli registrati dal 1° novembre 2021 al 31 marzo 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’analisi

IL RADDOPPIO DELLA FLAT TAX RISCHIA DI SCORAGGIARE I RIENTRI

di Luigi Belluzzo

La parte fiscale del Dl omnibus modifica in modo sostanziale il regime opzionale dei “neo residenti” (detti anche “Paperoni”), raddoppiando l’imposta sostitutiva Irpef relativa ai redditi prodotti all’estero dal contribuente. Una misura che desta varie perplessità, anche per modalità e tempistica.

Il regime fu introdotto nel 2017 (con l’articolo 24-bis del Tuir, il Testo unico delle imposte sui redditi) per attrarre soggetti ad alta capacità di spesa. Si voleva consentire all’Italia di posizionarsi su un segmento di redditi i cui possessori, con ogni probabilità, non avrebbero mai considerato di acquisire la residenza fiscale in Italia senza tale regime.

Modificare una norma come questa in un contesto geopolitico come quello attuale significa trasmettere un messaggio chiaro e negativo proprio a tutti quei soggetti che stanno ragionando di trasferire la propria residenza. Siamo in un momento in cui, ad esempio, il Governo del Regno Unito ha confermato l’abbandono, a partire dal 6 aprile 2025, della regola del domicilio, che negli ultimi due secoli è stata una delle attrazioni globali britanniche; anche il Portogallo ha cessato il regime dei residenti non abituali.

Lascia perplessi anche la modalità di intervento scelta dall’Italia. Il Governo ha scelto lo strumento del decreto legge in piena estate, quando l’imposta si versa a giugno di ogni anno, scadenza confermata anche per il futuro: il Dl omnibus cambia solo l’importo, obbligando i soggetti che oggi applicano il regime a

versare, se confermeranno l’opzione per esso, il doppio. Così, prima della prossima scadenza (giugno 2025), gli interessati potrebbero valutare anche di abbandonare nel 2024 la residenza tributaria in Italia, che è regolata sull’anno di calendario. Scegliendo altre mete.

I numeri del regime italiano sono stati finora incoraggianti: secondo la Ragioneria dello Stato, si è passati da 196 applicanti principali (con 67 familiari) nel primo anno a 818 (con 318 familiari) opzioni per il 2022. Stando all’esperienza di chi scrive e ai colloqui con i vari colleghi (non solo inglesi) che si occupano di questi temi, i numeri del 2023 sono molto maggiori, tendenzialmente il doppio del 2022. E nel solo primo semestre del 2024 si parla di una ulteriore crescita esponenziale, confermando l’Italia come una delle mete più considerate dai potenziali neo residenti e dalle loro famiglie, consigliate da

banche e legali internazionali che si occupano di clientela privata.

Anche quando si parlasse di gettito e ipotizzando in 3mila i soggetti che applicano l’opzione “24-bis” principale per il 2024, si sta parlando di 300 milioni di euro in più: una goccia nel mare del bilancio dello Stato, ma con un effetto potenzialmente negativo considerando coloro che decideranno di lasciare l’Italia o di non trasferirvisi più. Così l’Erario perderebbe anche quel gettito che si sarebbe acquisito non modificando la norma. Non va inoltre trascurato l’indotto che ogni neo residente produce spendendo e investendo.

Infine, occorre guardare anche all’effetto in termini competitivi tra regimi internazionali. È certamente negativo e non si può non notare che modificare l’articolo 24-bis ora dà un assist a regimi come quello svizzero, greco o emiratino, con cui quello italiano stava competendo in questi ultimi anni e mesi, in modo particolare andando a cogliere l’opportunità di quei circa 10mila soggetti ad alta capacità che secondo le stime lasceranno Londra nel 2025.

Certo, l’Italia ha molte risorse e anche con una flat tax raddoppiata resterà un’opzione valida. Ma non si può non sottolineare come aver agito per decreto e nel pieno dell’estate, quando molti stranieri stanno ragionando della loro residenza fiscale, sia un errore tattico che peserà sull’Erario e sull’indotto generato da questi soggetti ad alta capacità che scelgono di trasferire la loro vita nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16%

L’IMPOSTA PER RIVALUTARE

L’imposta sostitutiva da versare (entro il 30 novembre dopo la modifica nel Dl Omnibus) per la rivalutazione di quote e terreni è del 16 per cento

1.186

I PAPERONI

Il numero dei Paperoni arrivati dall’estero che hanno optato per il regime di tassa piatta sui redditi prodotti oltreconfine

Ancora ritocchi al calendario Aumento della tassa piatta solo per i nuovi Paperoni esteri

Le altre misure

Flat tax a 200mila euro solo per chi arriverà in Italia dopo l’entrata in vigore del Dl

Celestina Dominelli Giovanni Parente

ROMA

Un nuovo ritocco al calendario fiscale con il doppio prolungamento sulla rivalutazione di quote e terreni (al 30 novembre) e alla sanatoria del magazzino (al 30 settembre). Il raddoppio della flat tax da 100mila a 200mila euro si applicherà solo a nuovi Paperoni che trasferiranno la residenza in Italia dopo l’entrata in vigore. Il decreto Omnibus approvato in Consiglio dei ministri prende forma in una versione un po’ più ridotta rispetto alle prime bozze circolate che contenevano 25 articoli. Un alleggerimento che nasce anche dalle interlocuzioni con il Colle, che caratterizzano come sempre la fase precedente alla genesi dei decreti. Nel testo approvato, oltre al superamento dell’impetto sul credito d’imposta Zes, le misure spaziano dagli enti territoriali agli interventi di emergenza, con lo stanziamento di 3 milioni di euro a favore degli sfollati per il crollo della Vela Celeste nell’area di Scampia. Ma c’è anche, tra l’altro, un pacchetto di norme riguardanti scuole e università (si veda anche articolo a pagina 4).

Il pacchetto fiscale fa discutere soprattutto per il raddoppio della tassa piatta da 100mila a 200mila euro sui redditi prodotti all’estero per i Paperoni che trasferiranno la residenza fiscale in Italia. A circoscrivere la decorrenza della norma è stato in serata il comunicato stampa di Palazzo Chigi sul Consiglio dei ministri in cui viene espressamente indicato che l’aumento si applicherà alle persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia successivamente alla data di entrata in vigore del decreto. Un rincaro spiegato dal ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, nella conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri. Il titolare di Via XX Settembre ha sottolineato che i paperoni beneficiari della tassa piatta «ad oggi sono 1.186» ed è «molto difficile valutare» quanto abbiano reinvestito in Italia. Giorgetti ha poi puntualizzato: «Siamo contrari a inaugurare una stagione di gara e di competizione per creare situazioni di favore fiscale a persone e imprese. Se inizia questa gara, Paesi come l’Italia, che hanno spazi fiscali assai limitati, inevitabilmente

sono destinati a perdere. Questo vale quindi sia per le persone fisiche che per le imprese». Al di là del decreto, le proiezioni sono già rivolte all’autunno e alla prossima manovra. Il ministro ha stoppato il dibattito su una tassazione degli extraprofitti: «Certamente le banche, come le altre realtà che fanno utili, saranno chiamate a contribuire alla finanza pubblica: penso non ci sia niente di strano. Ma non ci saranno tasse sugli extraprofitti. Le tasse sui profitti però sì, per loro come per gli altri».

Tornando ai contenuti del decreto Omnibus, vanno segnalate anche le misure introdotte per il mondo dello sport, in particolar modo di quello dilettantistico.

Giorgetti: no a gare per situazioni di favore fiscale Escluso un prelievo sugli extraprofitti

Cinquanta milioni in più per il fondo di finanziamento delle università per sostenere la ricerca

TOSSICODIPENDENZE

Otto per mille, 63,7 milioni al recupero

Più risorse al recupero delle tossicodipendenze e delle altre dipendenze patologiche. Arrivano dalle quote dell’otto per mille destinate allo Stato rimaste senza un’indicazione specifica (al netto già della quota destinata all’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo). Come spiega la nota diffusa da Palazzo Chigi, il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Giorgio Meloni, ha deliberato che le risorse relative alla quota a diretta gestione statale per le quali non è stata operata la scelta dei contribuenti, oggetto di ripartizione 2023, pari a circa 63,7 milioni di euro, vengano destinate al finanziamento degli interventi ritenuti idonei rientranti nella categoria «Recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche», presentati nel 2023, fino a capienza dei fondi disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

PALAZZO CHIGI

Ghana: arriva il sì alla ratifica dell’accordo con l’Europa

Dal Consiglio dei ministri di ieri è arrivato anche il via libera alla ratifica dell’accordo di partenariato economico interinale tra il Ghana e la Comunità Europea siglato nel luglio del 2016. Obiettivo: consentire al Paese africano un accesso privilegiato al mercato Ue grazie alla progressiva rimozione delle barriere al commercio e al rafforzamento della cooperazione negli scambi commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le decisioni del Governo



ISTRUZIONE TECNICA AL RESTYLING
In attuazione del Pnrr, il Cdm ha approvato in via preliminare il Dpr che avvia un restyling dell'istruzione tecnica per avvicinarla sempre più al lavoro e ai

territori. Spazio quindi al potenziamento delle discipline caratterizzanti e delle competenze linguistiche e Stem. Queste novità entreranno in vigore nel 2025/26. Mentre già a

settembre debutta la vera riforma del settore, voluta da Giuseppe Valditara, vale a dire il modello 4+2, quattro anni di scuola secondaria più due negli Its Academy.

Esperti, borsisti e post doc per rafforzare la ricerca

Università e scuola. Prorogata nel 2024-25 la tutela Inail per oltre 10 milioni di docenti e studenti Svincolati 50 milioni dei fondi ordinari dell'università che ora saranno a disposizione degli atenei

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Esperti in veste di professori aggiunti. Nuove borse di ricerca distinte in *junior* e *senior* a seconda dell'esperienza maturata. Un contratto "post doc" minimo di un anno e massimo di tre. Sono gli ingredienti principali del primo disegno di legge a firma Anna Maria Bernini sulla riforma del "pre-ruolo" che, dopo oltre due mesi di "naftalina" ha avuto ieri l'ok del Consiglio dei ministri. Un provvedimento che si affianca a una serie di disposizioni, inserite nel Dl Omnibus, approvato anch'esso ieri dal governo, che svincolano una quota di 50 milioni del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), ora liberamente a disposizione degli atenei; e dispongono il differimento dell'effettiva presa di servizio (entro il 31 dicembre 2026) per i ricercatori a tempo indeterminato con Abilitazione scientifica nazionale-Asn che saranno reclutati come professori di seconda fascia.

Novità anche per il mondo della scuola (e della formazione terziaria) con la proroga delle tutele Inail per oltre 10 milioni tra studenti e docenti anche per il 2024/25 (si veda l'anticipazione sul Sole24Ore di ieri). Ma procediamo con ordine.

Con il Ddl di riforma dei contratti della ricerca si ampliano gli strumenti a disposizione di università, enti pubblici di ricerca e Afam (Alta formazione artistica, musicale e coreutica) per inquadrare le diverse figure all'interno del sistema della ricerca con un meccanismo di tutele crescenti. Nello specifico, si prevedono forme di collaborazione da parte di studenti durante il corso di laurea o di laurea magistrale per un massimo di 200 ore l'anno. Gli studenti potranno fornire assistenza all'attività di ricerca in aggiunta alla collaborazione ai servizi universitari. Il compenso può arrivare a 3.500 euro l'anno. Si introducono poi due tipologie di borse di assistenza all'attività di ricerca: una *junior*, destinata ai laureati magistrali o a ciclo unico per iniziare percorsi di ricerca sotto la supervisione di un tutor; e una *senior* per i dottori di ricerca che potranno svolgere attività di ricerca. In entrambi i casi la durata va da un minimo di un anno a un massimo di tre. Il trattamento economico sarà stabilito con un decreto del Mur.

Arriva poi il contratto "post-doc" che potrà essere sottoscritto dal dottore di ricerca (con possibilità di deroga Epr per aspiranti tecnologi). In

questo caso potranno essere svolte attività di ricerca, nonché di collaborazione alle attività di didattica e terza missione. In merito al trattamento economico, l'importo minimo sarà stabilito con decreto del ministro Bernini in misura non inferiore al trattamento iniziale spettante al ricercatore confermato a tempo definito (13 mensilità e Tfr). La durata va da un minimo di un anno a un massimo di tre. Rimangono in essere i contratti di ricerca, introdotti nel 2022, per i quali è in corso il confronto Aran-sindacati.

Viene poi introdotta la figura del professore aggiunto (*adjunct professor*), che potrà svolgere nelle università specifiche attività di didattica, di ricerca e di terza missione, arricchendo, con il proprio contributo, il percorso formativo degli studenti mediante un approccio più pratico e multidisciplinare. Il contratto potrà avere una durata minima di tre mesi fino a un massimo di tre anni.

«Si tratta di una vera e propria cas-

setta degli attrezzi a disposizione di università, enti pubblici di ricerca e Afam», ha detto la ministra Bernini.

Sempre sul fronte accademico, nel Dl Omnibus vengono fissati tempi più ampi per l'utilizzo, da parte degli atenei, delle risorse stanziare per i piani straordinari per il reclutamento del personale docente e non docente, pari a 340 milioni. Viene anche incrementato di 1 milione di euro, per il 2024, lo stanziamento a favore dei collegi di merito accreditati dal Mur.

Passando alla scuola, nel Dl Omni-

Bernini: «Una vera cassetta degli attrezzi per università, enti e Afam (Alta formazione artistica)»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, scatta l'aumento per i presidi: ottenuti 260 euro medi complessivi

Aran

Firmato il Ccnl 2019/21 dell'area dirigenziale Istruzione e ricerca

Dopo il via libera della Corte dei Conti è stato sottoscritto ieri in via definitiva all'Aran il Ccnl dell'Area dirigenziale Istruzione e ricerca, triennio 2019-2021. Il contratto, l'ultimo della tornata negoziale 2019-2021, riguarda circa 6.500 unità di personale tra dirigenti di scuola (i presidi), università, Afam e della ricerca e riconosce aumenti medi del 3,78% parte dei quali destinati a retribuzione di risultato. Le amministrazioni potranno inoltre riconoscere ulteriori incrementi fino allo 0,22% del monte salari.

Per i dirigenti scolastici, che avranno un incremento medio complessivo di 260 euro mensili, saranno inoltre utilizzabili le specifiche e ulteriori risorse destinate dalle leggi di bilancio

per il 2020 e 2022, pari a 50 milioni di euro all'incremento del Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato. Gli arretrati, che potrebbero superare i 10 mila euro, compensano il ritardo della sottoscrizione del Ccnl.

«Si tratta di un contratto importante per le diverse categorie rappresentate e che segna un importante passo avanti verso la perequazione retributiva dei dirigenti scolastici nei confronti delle altre dirigenze - ha sottolineato il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo -. Ora possiamo concentrarci definitivamente sulla tornata contrattuale 2022-2024 e cercare di chiudere i rinnovi contrattuali, consoci delle difficoltà che ci sono, ma fiduciosi che si possano portare a termine entro la fine dell'anno».

Sotto il profilo normativo, tra le novità più rilevanti, la definizione della disciplina del lavoro agile. Si introduce poi

Il Cdm autorizza il Mim ad assumere stabilmente 45.124 docenti, 10.336 Ata e 591 dirigenti scolastici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la figura del mentor, ossia un dirigente o professionista esperto che viene chiamato, su base volontaria, ad affiancare il personale neo-assunto durante i primi mesi di servizio. Sono stati rivisitati anche alcuni istituti normo-economici previsti dal precedente Ccnl come, ad esempio, la tutela nei confronti del personale affetto da gravi patologie che richiedono terapie salva-vita.

Nel nuovo contratto, ha proseguito Naddeo, «assume pari rilievo la rivisitazione della mobilità interregionale per i dirigenti scolastici a cui è riconosciuta la possibilità di passare, nel limite del 60% dei posti disponibili annualmente, nei ruoli della regione richiesta, fatta salva la capacità assunzionale e, dunque, i contingenti dei posti regionali messi a concorso».

Da segnalare, sempre ieri, l'autorizzazione da parte del Cdm al Mim, per il 2024/25, ad assumere stabilmente 45.124 docenti, 10.336 Ata, 591 dirigenti scolastici, 43 unità di personale educativo e 406 insegnanti di educazione cattolica.

—C.I.T.



Le linee guida. Nuove materie entrano in educazione civica nelle scuole

Finanza e lavoro entrano nella nuova educazione civica

Istruzione

Saranno insegnate anche educazione stradale e cultura d'impresa

Claudio Tucci

Dalla promozione della cultura d'impresa all'educazione stradale. Dalla valorizzazione del lavoro «come concetto fondamentale della nostra società da insegnare già a scuola fin dal primo ciclo di istruzione» alla promozione dell'educazione finanziaria e assicurativa, dell'educazione al risparmio e alla pianificazione previdenziale, «anche come momento per valorizzare e tutelare il patrimonio privato». Sono pronte le nuove linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica messe a punto da Giuseppe Valditara e che entreranno in vigore dal prossimo anno scolastico, il 2024/25.

«Coerentemente con il nostro dettato costituzionale - ha spiegato il titolare del Mim - le nuove linee guida promuovono l'educazione al rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali, valorizzando principi quali la responsabilità individuale e la solidarietà, la consapevolezza di appartenere ad una comunità nazionale, dando valore al lavoro e all'iniziativa privata come strumento di crescita economica per creare benessere e vincere le sacche di povertà, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita».

Nel testo, inviato al Cspi (l'organo tecnico consultivo del mini-

stero) per il parere (non vincolante), è sottolineata la centralità della persona umana, soggetto fondamentale della storia, al cui servizio si pone lo Stato. Da qui nascono la valorizzazione dei talenti di ogni studente e la cultura del rispetto verso ogni essere umano. Si promuove la formazione alla coscienza di una comune identità italiana come parte della civiltà europea e occidentale; e insieme ai diritti, vengono sottolineati anche i doveri verso la collettività, che l'articolo 2 della Costituzione definisce come «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

Nelle nuove linee guida, che

Valditara: «Le linee guida promuovono il rispetto della persona e dei suoi diritti fondamentali»

danno indicazioni dall'infanzia alle superiori, si valorizzano (per la prima volta) l'iniziativa economica privata e la proprietà privata; si richiama l'attenzione all'educazione al contrasto di tutte le mafie e di tutte le forme di criminalità e illegalità; all'educazione al rispetto per tutti i beni pubblici, a partire dalle scuole; alla promozione della salute e di corretti stili di vita, a cominciare da alimentazione e attività sportiva. Si rafforza e si promuove inoltre la cultura del rispetto verso la donna, e si sottolinea l'importanza dell'educazione all'uso etico del digitale, e all'uso responsabile dei dispositivi elettronici. Confermato il divieto di utilizzo, anche a fini didattici, dello smartphone fino alle medie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difficoltà ad assumere sale al 48,9%

Sistema Excelsior

Ad agosto 315mila assunzioni in programma (+22mila sul 2023)

Giorgio Pogliotti

Cresce la propensione delle aziende ad assumere, soprattutto nei comparti turismo, commercio, alimentare, costruzioni, ma quasi la metà delle figure professionali risultano difficili da reperire, soprattutto per mancanza di candidati.

Sono circa 315 mila i contratti di assunzione, con durata superiore ad un mese o a tempo indeterminato, programmati dalle imprese ad agosto, 22 mila in più rispetto ad agosto 2023 (+7,5%), la dinamica è positiva anche se si allarga lo sguardo al trimestre agosto-ottobre, con 1,3 milioni di assunzioni programmate, 30 mila in più dello

stesso periodo del 2023 (+2,3%). Ma nel contempo sale al 48,9% la difficoltà di reperimento dei profili ricercati dalle imprese.

Lo evidenzia il Bollettino Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, secondo cui ad agosto le imprese lamentano difficoltà nella copertura di circa 154 mila assunzioni programmate (il 48,9% del totale), la causa prevalente si conferma essere la "mancanza di candidati" (32,4%), mentre la "preparazione inadeguata" si attesta al 12,3%.

Tra le professioni più difficili da reperire, operatori per la cura estetica (80,1% è di difficile reperimento), operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (79,1%), seguiti da fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (75,8%), tecnici in campo ingegneristico (70,8%) e tecnici della salute (60,6%).

Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete questa situazione è causata da un «disallineamento tra percorsi formativi e bisogni del

sistema produttivo. Occorre agire sulla formazione e l'informazione dei giovani perché sappiano dove è più facile che verranno soddisfatte le loro giuste aspirazioni».

In particolare ad agosto l'industria è alla ricerca di circa 88 mila lavoratori (392 mila assunzioni nel trimestre agosto-ottobre). Nel manifatturiero, dove si cercano quasi 57 mila lavoratori nel mese (243 mila nel trimestre) le maggiori opportunità di lavoro sono offerte dalle industrie alimentari, bevande e tabacco che ricercano circa 16 mila lavoratori nel mese (oltre 47 mila nel trimestre), seguiti dalle industrie della mecatronica con 14 mila lavoratori nel mese (6 mila nel trimestre). Nelle costruzioni sono in programma oltre 31 mila assunzioni ad agosto (150 mila nel trimestre).

Passando ai servizi, invece, sono 227 mila i contratti di lavoro previsti ad agosto (oltre 919 mila nel trimestre agosto-ottobre). A trainare le assunzioni è il turismo con oltre 68 mila lavoratori ricercati nel mese

(227 mila nel trimestre), seguito dal commercio (circa 46 mila nel mese e 183 mila nel trimestre), dal comparto dei servizi alle persone (40 mila nel mese e oltre 201 mila nel trimestre) e dai servizi operativi di supporto a imprese e persone (quasi 26 mila nel mese e oltre 103 mila nel trimestre).

Il tempo determinato si conferma la forma contrattuale maggiormente proposta con 187 mila unità, pari al 59,4% del totale, seguiti dai contratti a tempo indeterminato (52 mila, 16,5%) e da quelli di somministrazione (34 mila, 10,8%). Dunque la tipologia contrattuale più offerta risente del carattere stagionale delle assunzioni, dove i servizi e il turismo fanno la parte del leone. E la difficoltà di reperimento delle figure cercate, insieme al tema delle competenze sottolineato dalle imprese, chiama in causa anche le condizioni di lavoro offerte, in molti casi considerate non appetibili dai potenziali candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Educazione finanziaria in 10 mosse nel manifesto del Gruppo 24 Ore

Accrescere la consapevolezza e la cultura finanziaria dei giovani e delle famiglie italiane. È questo l'obiettivo del manifesto dell'educazione finanziaria che il Gruppo 24 Ore ha lanciato nel maggio del 2023, in occasione del Festival dell'Economia di Trento. Il progetto prende a riferimento dieci punti: educazione, giovani e donne, longevità, risparmiatori, sicurezza, investimenti, alleanza, sostenibilità, tecnologie, futuro. L'obiettivo è quello di proporre un'alleanza dei saperi tra interlocutori autorevoli, coinvolgendo scuole, università, banche, organi di informazione accreditati e specializzati.

L'intento del gruppo è quello di «divulgare e promuovere le competenze di base dell'educazione finanziaria ad ogni livello dei contesti accademici come ponte e preparazione verso le

istituzioni del paese e il mondo del lavoro». Tutto questo mentre dati e studi continuano a confermare le lacune del nostro paese. L'indagine internazionale Ocse Pisa 2022 presentata nei mesi scorsi conferma, nonostante qualche piccolo miglioramento, come l'educazione finanziaria degli studenti italiani sia sotto la media Ocse. Resta, dunque, cruciale che sia introdotta tra le materie di studio scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo Piano

Le decisioni del Governo

I nuovi regimi amministrativi previsti dal Testo unico

<div>1</div> <div>L'ATTIVITÀ LIBERA</div> <div>La strada più rapida senza atti di assenso</div> <div>L'attività libera non richiede atti di assenso o dichiarazioni ma solo se l'intervento non insiste su beni oggetto di tutela.</div>	<div>2</div> <div>LA DEROGA</div> <div>In caso di vincoli scatta il parere</div> <div>Per interventi su beni di non comune bellezza, è previsto un parere vincolante delle sovrintendenze.</div>	<div>3</div> <div>IL REGIME INTERMEDIO</div> <div>Tetto alla durata se non c'è permitting</div> <div>Per il regime intermedio (Pas), applicabile ai casi per i quali non serve permitting, la durata massima è di 75 giorni.</div>	<div>4</div> <div>IL PERCORSO PIÙ LUNGO</div> <div>Autorizzazione unica per i casi complessi</div> <div>L'autorizzazione unica scatta per i progetti più complessi: la richiesta va presentata alle Regioni o al Mase.</div>
--	--	--	--

Rinnovabili, ok a iter più celeri

Resta il nodo sovrintendenze

Semplificazioni. Via libera al Testo unico con tre binari: attività libera, procedura abilitativa semplificata e autorizzazione unica. Pichetto Fratin difende il risultato: «I vincoli frutto di una mediazione necessaria»

Celestina Dominelli
ROMA

Solo tre binari per semplificare gli iter dei nuovi impianti rinnovabili e i rifacimenti di quelli già operativi a fronte della Babele finora esistente. Anche se i paletti inseriti durante il lungo negoziato sul testo, e confermati nell'ultima versione, con la discesa in campo delle sovrintendenze, come anticipato da Il Sole 24 Ore lo scorso 3 agosto, potrebbero vanificare le buone intenzioni a monte, almeno a giudicare dalla sollevazione degli operatori (si veda altro articolo). Ma tant'è. Il governo porta a casa il Testo unico sulle rinnovabili e difende, con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin - che tanto si sta spendendo per la sburocratizzazione -, il compromesso approvato ieri in Consiglio dei ministri e frutto del concerto con i ministri della Pa, Paolo Zangrillo, e delle Riforme, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

«Quando si costruisce un provvedimento bisogna anche mediare le varie posizioni: riducendo in modo forte i termini per poter procedere e introducendo anche interventi in edilizia libera, devono esserci tutele paesistico-culturali», ha spiegato ieri Pichetto Fratin in conferenza stampa. Valutazioni che, ha aggiunto, «hanno però termini precisi e vanno a compensare quello che per alcuni è un eccesso di liberalizzazione, ma è una mediazione e le mediazioni purtroppo peccano sempre di qualche difetto, a seconda del lato della medaglia che si va a vedere».

Il riferimento di Pichetto Fratin è all'attività libera, il primo dei tre regimi previsto (gli altri due sono la procedura abilitativa semplificata o Pas e l'autorizzazione unica) che si applica, per esempio, a tutti gli impianti solari sotto i 10 megawatt ma anche al potenziamento o rifacimento di progetti già realizzati e che non richiede atti di assenso o dichiarazioni. Un iter super

veloce, dunque, ma solo se l'intervento non insiste su beni oggetto di tutela o in aree naturali protette perché in questo caso scatta il regime della Pas, applicabile ai progetti non assoggettabili all'attività libera e che non richiedono procedimenti di permitting e valutazioni ambientali.

Se, invece, le nuove installazioni o i rifacimenti insistono su beni come ville o parchi non tutelati «ma di non comune bellezza» o complessi di cose dal particolare valore estetico (inclusi centri e nuclei storici) scatta una trafila più lunga perché si può procedere solo con l'ok dell'autorità preposta alla tutela del vincolo paesaggistico (ma solo se si esprime entro 30 giorni, decorsi i quali l'autorizzazione si intende rilasciata) e con il parere preventivo e vincolante della sovrintendenza. Due tasselli non da poco, dunque, che non sono necessari, specifica lo schema di decreto, solo se gli interventi collegati, per esempio

a nuclei e centri storici, non sono visibili dagli spazi esterni e dai punti di vista panoramici. L'altra grande deroga riguarda, poi, la possibilità di applicare il silenzio assenso, al di là dei casi che ricadono sotto i vincoli paesaggistici: anche in questo caso, infatti, se sussiste uno dei paletti che limitano questo meccanismo (dagli atti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico a quelli di tutela dal rischio idrogeologico), è richiesto l'ok dell'autorità preposta alla tutela del vincolo (che si intende dato superati i 30 giorni) o scatta la Pas se i vincoli sono più d'uno.

Accanto a questo binario, poi, sono previsti, come detto, il regime della Pas, la cui durata varia a seconda che la richiesta non presenti ostacoli o sia, invece, soggetta, a vincoli comunali e/o di altre amministrazioni (si va da un minimo di 30 a un massimo di 75 giorni in caso di convocazione della conferenza dei servizi quando i soggetti coinvolti

sono più d'uno, mentre fino a ora non c'erano "tetti" di alcun tipo). L'ultimo binario, infine, è l'autorizzazione unica che si distingue in due percorsi a seconda che la richiesta sia presentata alla Regione (per impianti fotovoltaici di potenza pari o superiore a 1 megawatt e fino a 300 MW, ma anche per installazioni eoliche tra 60 kW o fino a 300 MW, solo per citare alcuni esempi) o al ministero dell'Ambiente (per tutti gli impianti green sopra i 300 MW ma anche per tutti quelli offshore): si va da 175 giorni per progetti non sottoposti a valutazioni ambientali fino a 420 giorni per i casi più complessi.

Ora il provvedimento, «al quale dovranno seguire altri per ridurre il peso burocratico sulle imprese», ha evidenziato ieri Zangrillo, andrà coordinato anche con i successivi step. A partire dalla delicata partita delle "aree idonee" a trazione regionale e tutta ancora da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DAVANTI ALLA CONSULTA

Il Governo impugna lo stop sardo sulle energie verdi

Il consiglio dei ministri ha deciso ieri, su proposta del ministro degli Affari regionali, di presentare ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge approvata dalla regione Sardegna, che introduce una moratoria di 18 mesi sulle autorizzazioni per gli impianti rinnovabili. L'impugnativa è stata decisa «in quanto talune disposizioni in materia di energia da fonti rinnovabili, eccedendo dalle competenze statutarie e ponendosi in contrasto con la normativa statale ed europea, violano gli articoli 3, 41 e 117, primo e terzo comma, della Costituzione - si spiega nella nota diffusa ieri - e

stata, altresì, deliberata la richiesta alla Corte costituzionale di sospensione, in via cautelare, dell'articolo 3 della legge regionale impugnata». L'esecutivo ha approfittato di una delle ultime riunioni utili del consiglio per deliberare su un ricorso per il quale si rischiava la decadenza dei termini. Al governo sono consentiti 60 giorni di tempo per ricorrere alla Consulta nel caso di conflitti di attribuzione dei poteri rispetto alle regioni. La legge della Sardegna era andata in Gazzetta Ufficiale lo scorso 3 luglio, dunque restava meno di un mese di tempo e con la pausa estiva di

fronte c'era il rischio che non si facesse in tempo a portare il provvedimento all'esame del primo consiglio dopo le ferie. D'altro canto il governo non poteva lasciare correre. La norma regionale è in palese contrasto con la normativa nazionale in materia la quale vieta espressamente la possibilità di introdurre moratorie sulle autorizzazioni degli impianti in attesa dell'emanazione delle leggi regionali che individuino le aree idonee, dove sono previsti iter semplificati per le rinnovabili.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italy, Adolfo Urso, e dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, gli uffici legislativi dei due dicasteri hanno infatti dato mandato ieri all'Avvocatura dello Stato di ricorrere contro il

provvedimento del gip di Siracusa dello scorso 31 luglio, che ordina l'interruzione dell'attività produttiva e che non autorizzava la prosecuzione delle attività del depuratore consortile Ias.

No di Re Rebaudengo: «Il testo non semplifica»

Ricorso Ue su legge sarda

Elettricità Futura

Secondo il presidente il decreto avrà l'effetto di una moratoria sul green

Laura Serafini

«Arriviamo alla pausa estiva con un vero effetto morsa sulle rinnovabili in cui un decreto legge, un decreto ministeriale e un decreto legislativo vanno tutti nella direzione opposta a quella di favorirne lo sviluppo per poter raggiungere gli obiettivi al 2030, che sono peraltro contenuti nel decreto Aree Idonee. Tre decreti, ognuno con caratteristiche diverse, in cui nemmeno quello sulle Aree idonee, per come è impostato, permette il raggiungimento dei target. Gli altri due decreti quegli obiettivi addirittura li ostacolano». Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, sintetizza l'effetto degli ultimi provvedimenti nel settore delle rinnovabili varati dal governo. «Il decreto legislativo sui regimi amministrativi, il quale è l'attuazione di una delega che l'esecutivo aveva ricevuto dal parlamento due anni fa, non semplifica affatto - afferma -

Anziché fare un testo unico, avendo anche la possibilità di modificare le norme, ha l'effetto contrario. Reintroduce, anche là dove non c'era, la necessità, nel caso di impianti preesistenti e quindi di rifacimenti, di chiedere pareri e l'autorizzazione alle soprintendenze. Riteniamo che questo sia in grande contrasto con lo spirito della legge delega, che derivava dalla direttiva Red II, il quale invece richiedeva un testo unico che armonizzasse le norme e prevedesse vere semplificazioni». Il settore si aspettava, in verità, che il dlgs fosse lo strumento attraverso il quale superare gli ostacoli allo sviluppo delle rinnovabili. «Non bastano comunque le semplificazioni, ma è necessario che gli uffici preposti portino avanti il lavoro - spiega Re Rebaudengo - Mi riferisco al caso della commissione Pnrr/Pniec che rilascia le autorizzazioni per la Via e che non funziona». La commissione è sovrastata da migliaia di richieste di autorizzazione, non riesce a smaltire il lavoro, così le imprese ricorrono al Tar e chiedono almeno la restituzione delle significative somme versate per accedere al procedimento. «Ci aspettavamo che nel decreto legislativo fossero previsti provvedimenti immediati per migliorare il funzionamento della Commissione, ma non c'è nulla di tutto questo». Il presidente di Elettricità Futura accoglie invece con soddisfazione la decisione del governo di impugnare la moratoria

di 18 mesi sulle rinnovabili varata dalla Sardegna. «Accogliamo con favore la notizia che il governo ha impugnato la legge regionale della Sardegna. Avevamo scritto una lettera, lo scorso 10 luglio, al governo invitandolo a impugnare la moratoria sarda», racconta e annuncia una nuova iniziativa. «Oggi abbiamo mandato alla Commissione europea un esposto segnalando la grave anomalia della regione sarda. Pensiamo che sia indispensabile che l'operato della regione Sardegna sia posto all'attenzione dalla Commissione. Abbiamo dato mandato, per questo, a uno studio legale. È incredibile - afferma - che la moratoria sia stata decisa da una regione che produce l'energia elettrica che consuma per oltre il 70% da fonte fossile e che dovrebbe, secondo gli obiettivi del decreto Aree idonee, sviluppare 6 gigawatt nei prossimi 6 anni, mentre negli ultimi 6 anni ne ha più o meno sviluppato 1».



AGOSTINO RE REBAUDENGO
È il presidente di Elettricità Futura

Mandato ai legali per porre il caso regionale al vaglio dell'Europa. Nel 2025-26 faremo solo 2 GW all'anno

Tornando al dlgs varato ieri, va detto che il decreto deve seguire l'iter parlamentare per diventare legge. Insomma un po' di tempo c'è. «Si può ancora sperare in qualche miglioramento del decreto - chiosa il presidente -. Il fatto è che nei prossimi mesi, fino all'approvazione da parte del Parlamento, questo provvedimento farà sì che nessun ente c darà il via libera ad un rifacimento, perché nelle more dell'approvazione del decreto nessuno si prenderà la responsabilità. Alla fine il dlgs avrà l'effetto di una moratoria». Il decreto legge Agricoltura ha limitato l'installazione di impianti fotovoltaici nei terreni agricoli, salvando solo gli impianti che hanno avviato l'iter autorizzativo. Il decreto Aree idonee ha stretto il varco, lasciando discrezionalità alle regioni per rimettere in discussione anche questo. Poi è arrivato il decreto legislativo. «Guardi, non è un caso che il Politecnico di Milano abbia pubblicato uno studio nel quale si prevede che, con le norme attuali, nel 2025 e nel 2026 non si faranno più di 2 gigawatt all'anno». Contro i 12 gigawatt all'anno necessari per raggiungere i target al 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cordone di sicurezza sui servizi strategici

Le direttive Ue

Si del Cdm a due misure a tutela delle infrastrutture fisiche e cibernetiche

Ivan Cimmarusti
ROMA

Il governo stringe un cordone di sicurezza attorno alle infrastrutture strategiche sia fisiche sia informatiche.

Passa all'esame del Consiglio dei ministri l'attuazione delle direttive dell'Unione europea Cer (2022/2557) sulla tutela dei servizi essenziali e Nis2 (2022/2055) sul potenziamento cibernetico europeo. Due misure che procedono in tandem e che puntano ad aumentare la capacità di «resilienza» ri-

spetto a eventi in grado di mettere a repentaglio la tenuta del sistema Paese.

Per entrambe le misure i destinatari - denominati "soggetti critici" nel Cer e "soggetti essenziali" nel Nis2 - rientrano in determinati settori: energia (elettrico, petrolifero, gas e idrogeno), trasporti (aerei, ferroviari, marittimi e su strada), spazio, banche e mercati finanziari, salute, alimentare, acque potabili e reflue, enti pubblici e servizi digitali. Ma andiamo con ordine.

In attuazione della Cer, il governo ha varato le regole per garantire «i servizi essenziali per il mantenimento di funzioni vitali della società, di attività economiche, della salute e della sicurezza pubblica o dell'ambiente». La strategia si muove su più livelli: c'è il Comitato interministeriale per la resilienza (Cir), organismo della presidenza del Consiglio, che deve esercitare la sorveglianza sull'attuazione della strategia nazionale per la resilienza dei

"soggetti critici", promuovendo la condivisione delle «buone pratiche».

Le attività di controllo e verifica sono affidate alle Autorità settoriali competenti (Asc), attivate presso i ministeri competenti. Devono individuare i "soggetti critici" a livello nazionale e l'impatto che gli incidenti potrebbero avere, in termini di entità e di durata, sulle attività economiche o sociali, sull'ambiente, sulla sicurezza, sull'incolumità pubblica o sulla salute dei cittadini.

Per potenziare i controlli, inoltre, i "soggetti critici" possono anche compiere controlli sul proprio personale (casellario giudizio e di anagrafe delle sanzioni amministrative da reato). Inoltre, devono notificare senza ritardo gli incidenti rilevati e la loro entità. In caso di violazioni sono previste sanzioni: salvo che i fatti non costituiscano reato, le Asc applicano una multa che può andare da 25 mila a 125 mila euro.

Sul fronte cyber, invece, si istituisce

l'Autorità nazionale Nis. La norma interviene sulla gestione delle crisi informatiche, affidate all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e al ministero della Difesa, ciascuno per gli ambiti di competenza. Entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, devono definire il piano nazionale di risposta alle crisi informatiche, con le procedure di gestione degli incidenti e le infrastrutture a rischio.

I "soggetti essenziali" devono adottare iniziative adeguate alla gestione dei rischi cibernetici per proteggere i sistemi informativi e di rete che utilizzano nell'attività o nella fornitura dei loro servizi, prevedendo corsi di formazione in materia di sicurezza. Anche in questo caso, sono previste sanzioni amministrative molto salate per i "soggetti essenziali" che non adempiono alle regole, con multe che possono arrivare, in determinati casi, fino a 10 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Tra i settori tutelati figurano anche i porti (nella foto Genova)

Politica

FUORI ONDA

IMMIGRAZIONE

Piantedosi: sbarchi a - 63%
I nuovi centri in Albania
costeranno 800 milioni

Gli arrivi via mare dei migranti sono calati del 63% rispetto allo scorso anno e del 20% rispetto al 2022. «Risultati importanti - afferma il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, durante il Question Time alla Camera - che sono il frutto di strategiche linee di azione dell'Esecutivo, orientate al contrasto del vergognoso traffico di migranti, al più rigoroso rispetto delle regole in materia di migrazione e alla realizzazione di una più efficace collaborazione con i Paesi di origine e transito dei flussi». Migliorano anche i dati sui rimpatri: nei primi sei mesi del 2024 sono stati quasi 9mila quelli assistiti, di cui 5.111 in Libia e 3.800 in Tunisia. Merito, per Piantedosi, delle azioni di cooperazione tecnica con i due Paesi. I rimpatri forzosi di coloro che non hanno titolo a restare in Italia sono stati 3.080, il 20% in più rispetto al 2023. Gli scafisti arrestati sono stati 144, contro i 128 dello scorso anno.

Meno brillanti gli esiti dell'operazione in Albania. Incalzato dal Pd su tempi e costi per l'apertura dei nuovi centri, il titolare del Viminale riconosce che «l'attuazione del progetto ha subito un ritardo di alcune settimane per problemi tecnici legati alle condizioni geologiche del terreno e all'ondata prolungata di caldo anomalo». Ma Piantedosi è convinto che l'investimento - «circa 160 milioni l'anno» - «permetterà di abbattere le spese della gestione dell'accoglienza, oggi pari a circa 1,7 miliardi l'anno per gli arrivi incontrollati del passato». «Un'assurdità», replicano i dem. «E i costi sono lievitati a 800 milioni in cinque anni», contro i 650 milioni indicati dalla premier a giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

La governatrice sarda
impugna la legge

La Sardegna impugna la norma sull'autonomia differenziata. Il via libera allo scontro con il Governo arriva dalla delibera, proposta dalla presidente Alessandra Todde, con cui si autorizza il ricorso davanti alla Corte Costituzionale. Proprio per questo motivo l'esecutivo ha affidato l'incarico ai professionisti che ora dovranno preoccuparsi di preparare gli atti da presentare alla Consulta. Una decisione annunciata già i mesi scorsi, subito dopo l'approvazione della norma che aveva registrato anche la mobilitazione dei governatori del Sud. Più volte la presidente della Regione aveva sottolineato che «non si può discutere di materie e competenze indipendentemente dalle risorse finanziarie delle regioni, è un meccanismo che premia esclusivamente le regioni più ricche».

Uno degli elementi sollevati riguardava e riguarda il gap infrastrutturale della Sardegna legato all'istruzione e alla sanità. Ora l'atto conclusivo: «L'autonomia differenziata voluta dalla Lega non solo danneggia l'Italia, ma soprattutto la Sardegna perché mina le prerogative di una regione autonoma e speciale - sottolinea la presidente Alessandra Todde -. La impugneremo presso la Corte entro fine agosto. La legge Calderoli indebolisce la nostra specialità, spacca il Paese, tenta di silenziare le Regioni più povere, stravolge la coesione nazionale e vorrebbe metterci gli uni contro gli altri».

—Davide Madeddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMORRA

A Caserta commissione
del Viminale, ira del sindaco

Dopo Bari, Caserta. Il Viminale ha nominato una commissione d'accesso che si insedierà a ore per fare luce su eventuali condizionamenti di carattere camorristico sull'azione del Comune guidato dal sindaco del Pd, Carlo Marino. Che ha reagito a caldo sui social con parole suonate come un durissimo j'accuse al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «Un atto gravissimo, di barbarie, che mira a sabotare il corso regolare della vita democratica della città». Subito dopo, in una nota ufficiale dell'ente, i toni sono diventati più moderati: «Metteremo a disposizione della commissione d'accesso tutti gli atti amministrativi prodotti da questa amministrazione, che dimostreranno la piena trasparenza del lavoro svolto, compiuto esclusivamente al servizio della comunità casertana e per conseguire il bene comune».

La decisione del Viminale nasce dalla tempesta giudiziaria che a giugno ha travolto il Comune, con l'indagine della procura di Santa Maria Capua Vetere che ha acceso i fari su un presunto sistema di appalti assegnati in cambio di voti e altre utilità. Nell'inchiesta sono coinvolti due assessori, uno dei quali vicesindaco, quattro tra dirigenti e dipendenti comunali, e diversi imprenditori, alcuni ritenuti vicini al clan Belforte. Marino, che non è indagato, ha prima incassato nelle scorse settimane le dimissioni di tre assessori, poi a fine luglio ha azzerato la Giunta. Avverte il Pd: «La commissione non sia strumento di lotta politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADDIO A LINO JANNUZZI
È morto a 96 anni Lino Jannuzzi, giornalista, politico, protagonista di scoop importanti. Jannuzzi era nato a Grottolella (Avellino) nel 1928. Ha

lavorato per l'Espresso, il settimanale Tempo Illustrato, ha diretto Radio Radicale, Il Giornale di Napoli, l'agenzia di stampa Il Velino. Negli ultimi anni ha collaborato con Panorama e Il Giornale



SANTANCHÈ: SULL'OVERTURISM SI MUOVANO ANCHE LE REGIONI
La ministra Daniela Santanchè: il sovraffollamento turistico «va gestito in termini di programmazione».

Balneari, nuova richiesta alla Ue
Giorgetti cauto sul tesoretto

Governo. Ipotesi proroga al 2030 dove le spiagge in concessione sono meno del 25%
Più lunga la lista dei dossier rimandati a settembre per i dissensi nella maggioranza

**Barbara Fiammeri
Carmine Fotina**

Sui social Giorgia Meloni festeggia «il raddoppio» delle risorse destinate al credito d'imposta per la Zes unica al Sud e il coinvolgimento di Poste per accelerare il rilascio dei Passaporti. Ma l'aria che tira dalle parti di Palazzo Chigi al termine dell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva non è proprio di giubilo. Per non aumentare le tensioni interne la premier è costretta a rinviare a settembre le partite che scottano, dai balneari alla Rai, passando anche per l'accordo sulla candidatura del successore di Giovanni Toti in Liguria, e nel frattempo deve evitare che il confronto con Bruxelles, sul Commissario ma anche sulla manovra, si risolvasse non con un successo almeno senza danni.

Al termine del Cdm fonti di governo fanno sapere che delle concessioni sulle spiagge se ne riparerà «in uno dei prossimi consigli dei ministri». Meglio subire la protesta - confermata - di due ore domani sulle spiagge da parte dei balneari («il Governo non ha rispettato i patti»), piuttosto che rischiare un ulteriore pericoloso corto circuito con la Commissione ma anche con il Quirinale. L'Italia è infatti già sotto procedura d'infrazione e il Capo dello Stato più volte ha sottolineato «l'incompatibilità» della proroga «automatica» delle concessioni con principi «più volte ribaditi» dalla Corte di Giustizia, dalla Corte costituzionale, dalla giurisprudenza amministrativa e dall'Authority sulla concorrenza. «C'è un confronto sul pare motivato della Commissione europea che va avanti, con le sue complessità», si è limitato ieri a rispondere il ministro per gli Affari eu-



ADOBESTOCK

ropei, Raffaele Fitto, che resta il principale indiziato per il ruolo di Commissario italiano a Bruxelles. Un'ipotesi tecnica tuttavia esiste, frutto del complicato confronto tra le varie sensibilità della maggioranza. Una bozza che appare però difficile da far digerire alla Commissione europea, dal momento che secondo quanto appreso dal Sole 24 Ore conterrebbe l'ennesima proroga: addirittura fino al 2030 nelle Regioni in cui la percentuale di occupazione delle spiagge (ovvero la quota di tratti di costa in concessione) è inferiore al 25%. Si ipotizza un sistema di proroghe differenziate, basato sulla tesi della non sussistenza della «scarsità della risorsa naturale» emersa dalla mappatura condotta dal governo e tuttavia già bocciata nella sostanza da Bruxelles. Ipotesi difficil-

Stabilimenti balneari.

Proclamato per domani uno sciopero dei gestori

**NODO RAI
La Lega scalpita ma il titolare del Mef assicura:
Rossi «adeguato a fare l'ad»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragioneria, Daria Perrotta al timone
Prima donna al vertice della struttura

Nomine

L'insediamento scatterà dopo il parere rilasciato dalla Corte dei conti

Manuela Perrone

Un altro soffitto di cristallo va in frantumi: per la prima volta l'Italia ha una Ragioniera generale dello Stato. Ieri il Consiglio dei ministri ha indicato Daria Perrotta, finora capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti, al timone della storica struttura che vigila sulla finanza pubblica e a cui spetta la temuta "bollinatura" di ogni provvedimento. Un sistema nato nel 1869 e che mai, nei suoi 155 anni di vita, aveva visto una donna al vertice. «È la prima che assurge a questa carica», ha rivendicato il titolare del Mef al termine del Cdm. Dopo il parere della Corte dei conti, Perrotta si insedierà nel ruolo finora ricoperto da Biagio Mazzotta, nominato alla presidenza di Fincantieri.

Classe 1977, diplomata all'Istituto Massimo di Roma (la scuola dei gesuiti frequentata anche da Mario Draghi), Perrotta si laurea prima nel 1999 in Scienze politiche alla Luiss e poi nel 2018 in Giurisprudenza all'Università di Urbino. Master in econometria applicata, comincia prestissimo la sua carriera nelle istituzioni, vincendo a 22 anni il concorso da documentarista alla Camera. A lungo, dal 2000, lavora alla commissione Bilancio, seguendo una Finanziaria dopo l'altra. È là che Gior-



IMAGOECONOMICA

getti, da presidente, la scopre e la apprezza. Non è l'unico a stimarla per competenza e determinazione.

Nel 2015, con Renzi a Palazzo Chigi, Perrotta compie il salto al Governo come consigliera giuridica dell'allora ministra per le Riforme, Maria Elena Boschi, di cui poi diventa capo della segreteria tecnica quando Boschi assume il ruolo di sottosegretaria alla presidenza del Consiglio nell'Esecutivo Gentiloni. Ieri la deputata di Italia Viva è stata tra le prime a congratularsi: «Dal Consiglio dei ministri giunge finalmente una buona notizia. Le sue qualità e la sua esperienza apprezzate in modo trasversale saranno un valore per la Pa».

Dal 2019 al 2021, Governo Conte 2, Perrotta è consigliera per gli affari economici del ministro dem per i Beni culturali, Dario Franceschini. Nel 2020 è nominata sostituta procuratrice generale presso la sezione Lombardia della Corte dei conti. Dal 1° marzo 2021 il sottosegretario alla presidenza del Go-

Il via libera.

Daria Perrotta, nuova Ragioniera generale dello Stato

verno Draghi, Roberto Garofoli, la sceglie come capo di gabinetto. «L'Esecutivo si conferma promotore di pari opportunità per le donne», dice la ministra Eugenia Roccella. «La nomina di Perrotta dimostra che, quando c'è competenza, professionalità e determinazione, per le donne nessun obiettivo è precluso», sottolinea la titolare delle Riforme, Elisabetta Casellati.

Arrivano gli auguri di buon lavoro dai presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa. Esulta la maggioranza. Per i capigruppo di Fdi Tommaso Foti e Lucio Malan è «l'ennesimo tetto di cristallo infranto da questo Governo». «Merito, professionalità e responsabilità: sono caratteristiche essenziali per guidare la Ragioneria», commenta la Lega. L'azzurro Nazario Pagano parla di «una pietra miliare nel doveroso riconoscimento del valore di una donna al servizio delle istituzioni».

Dall'opposizione reazioni variegate: plaudono l'ave Azione, così come il dem Filippo Sensi. Tuona invece il capogruppo Pd al Senato Francesco Boccia, che già aveva gridato allo «spoil system»: «Brutta pagina, la Ragioneria diventa un ufficio di staff del Governo di destra». Giorgetti respinge le polemiche: «Se la Ragioniera non arriva dalla Banca d'Italia ma dalla Corte dei conti ho compiuto un peccato mortale? Ok, l'ho compiuto. Siccome è brava, lo dicono tutti, ho pensato di indicarla».

«È la donna giusta al posto giusto, al momento giusto», sintetizza il presidente del Cnel Renato Brunetta. Da guardiana dei conti pubblici nell'epoca del nuovo Patto di stabilità, le spetterà un compito non semplice. Pochi margini, molte aspettative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Riforme,
un calendario
sintonizzato sul
prossimo voto

Se ne parlerà a settembre. A quanto pare, le imminenti vacanze non spingono il Governo a chiudere alcuni dossier rimasti in sospenso che la premier pensava di poter risolvere più velocemente. Forse non è bastato vincere le europee per conquistarsi una strada sgombra dalle rivendicazioni degli alleati. E così le nomine Rai slittano, come slitta la partita sui balneari, che hanno pure proclamato uno sciopero per domani. Qualche tempo fa sarebbe stato impensabile raccontare una protesta di quella lobby di «fedelissimi» e invece succede. I nodi, insomma, ci sono anche dopo due anni positivi, come ha raccontato la premier al settimanale Chi. E resta incerto pure il cammino delle riforme, autonomia e premiato.

Adesso la premier accusa l'opposizione di combattere la modernizzazione per conservare privilegi ma in realtà pure la maggioranza rallenta. Sul regionalismo è vero che la legge è passata ma bisogna definire i Lep - livelli essenziali delle prestazioni - e ci vorranno mesi. O forse due anni? Intanto, i Governatori potrebbero chiedere l'autonomia su materie non soggette a Lep ma è l'Esecutivo che frena perché non vuole dare benzina alla corsa lanciata dalla sinistra sulla raccolta di firme per il referendum. Così l'autonomia, per il momento, vive sulla carta ma finisce per far comodo a Pd e 5 Stelle che vogliono una rimonta al Sud, al di là del successo sul quorum.

«Sull'autonomia sarà impossibile raggiungere il tetto di 26 milioni di votanti ma per il referendum sul premierato, che non avrà un'asticella, Meloni deve fare bene i suoi calcoli», avvisa il costituzionalista Stefano Ceccanti ex parlamentare Pd. In pratica, per lo studioso è quella la battaglia su cui può davvero perdere. Infatti, nella maggioranza si sente aria di rinvio. La discussione sulla riforma riparte dalla Camera a settembre ma ci sarà la sessione di bilancio, quindi, avanti piano. «La scelta più conveniente per Meloni sarebbe di fissare il referendum dopo le prossime elezioni. Se le rinvince, anche con una sconfitta referendaria, resterebbe al suo posto», è lo scenario di Ceccanti.

Però è un calcolo che richiede la certezza sulla data del voto. E non c'è, perché continuano i rumors su una possibile fine anticipata della legislatura. Ecco, se davvero si vorrà fissare il referendum dopo le urne, allora, si dovrà tenere conto che dall'approvazione della legge al test popolare devono passare circa 6 mesi. Insomma, servirà studiare bene il calendario. E forse, tenere d'occhio l'iter del premierato, servirà a capire i calcoli di Meloni sulla legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini